

FENATI
agenzia d'affari
IMMOBILIARE
Via Appia n. 92/A
Tel. 35333 - Imola

direttore responsabile
Carlo Maria Badini
Una copia L. 300

la lotta

N. 8 del 25-2-82
Anno XCIV - Sped.
Abb. post. - Gr. 1 bis -
Pubbl. inf. al 70%

FENATI
• INTERMEDIAZIONI
• COMPRAVENDITE
• AFFITTAZZE
• CONSULENZA
IMMOBILIARE

SETTIMANALE POLITICO FONDATA DA ANDREA COSTA
Redazione e amministrazione - V.le P. Galeati, 6 - Imola

LA LOTTA È IN EDICOLA IL GIOVEDÌ

Governo locale Governo centrale

di Gianpiero Domenicali

Dopo tre mesi dalla costituzione della Federazione Imolese del PSI è forse opportuno riprendere il discorso sul ruolo del PSI nella complessa realtà imolese, anche in rapporto agli altri partiti politici. Ciò al fine sia di fare un primo bilancio delle cose fatte, sia per meglio precisare l'attività futura.

Dobbiamo innanzi tutto registrare con piacere il primo incontro dei segretari imolesi dei quattro partiti dell'area laico-socialista, avvenuto il 17 febbraio. È un avvenimento storico, che dimostra la comune volontà, al di là delle singole collocazioni, di avviare un confronto sui problemi delle città e del comprensorio e di individuare i punti sui quali, già attualmente si registrano importanti convergenze. Se a ciò si aggiunge il comune atteggiamento del PSI e del PSDI sul problema della Dogana, risulta evidente che esistono anche ad Imola ampie possibilità ed opportunità per far assumere alle forze dell'area laico-socialista, un ruolo preciso e trainante. Il PSI intende contribuire, per quanto gli compete, ad ampliare questo confronto appena iniziato, al fine di favorire più ampie convergenze tra i suddetti partiti.

Il rapporto col PCI rappresenta un importante elemento di dibattito nel nostro partito a causa delle comuni responsabilità nel governo della comunità locale. La discussione su questo tema finisce pertanto col diventare un momento di confronto sul problema stesso del governo locale. L'attuale gestione della complessiva realtà locale ha saputo portare a compimento varie iniziative che erano state avviate nel passato, ma incontra notevoli difficoltà nell'individuare le nuove esigenze emergenti e nel fare proposte concrete che le soddisfino. Ciò deriva essenzialmente dal fatto che nel PCI prevale una logica di confronto duro con le altre forze politiche, accompagnata da una esaltazione delle proprie proporzioni e da un negativismo assoluto nei confronti delle proposte degli altri. Non è casuale l'approvazione colla quale sono state presentate da Sabato Sera le proposte del PSI sui problemi sanitari imolesi, giudicate un semplice elenco di cose da fare; oppure la tendenza a scaricare sul governo centrale le difficoltà di gestione a livello locale, sia nel campo amministrativo che in quello sanitario.

A nostro parere la posizione assunta dal PCI imolese sul disegno di

legge della finanza locale ha più le caratteristiche di una demagogia opportunistica, che quelle di un serio confronto sul problema della riduzione del deficit statale e sul contemporaneo mantenimento di adeguati servizi per la comunità. Dimenticare che lo Stato non è oggi in grado di offrire a tutti, indipendentemente dal loro reddito, servizi a prezzo molto ridotto rispetto al costo effettivo significa, in sostanza, rinunciare a governare. Noi riteniamo invece, che su questo tema sia necessaria una riflessione, al fine di difendere coloro che sono più deboli e di convincere coloro che godono

segue in 8ª

*Il PSI per
l'ampliamento
della democrazia
sociale*

di Franco Piro

Bisogna pure spiegarsi come mai un Ministro della Repubblica, Giorgio La Malfa, mette sotto accusa un'intera generazione di militanti politiche in altri paesi, come la Grecia, la Francia, svolgono funzioni di governo di una società complessa. Il caso di Michel Rocard potrebbe valere per tutti.

È bisogno che una intera generazione di militanti della sinistra riconosca i propri errori senza giustificazionismi e senza autodafé.

Fino a pochi anni fa, il sistema politico italiano, sembrava definitivamente assestato verso un'anomalia: le forze conservatrici e quelle progressiste si polarizzavano attorno ai partiti confessionali e fortemente ideologizzati.

La tendenza aveva preso piede nella

(continua in 8ª)

Cooperazione: verso il XXXI Congresso

La Lega delle Cooperative prepara il suo XXXI Congresso.

Il movimento cooperativo aderente alla Lega, ha aperto al proprio interno il dibattito attorno alle tesi presentate in preparazione del Congresso. Voler trarre un bilancio oggi di questi quattro anni che ci separano dal precedente congresso del movimento cooperativo, non è facile purtroppo; in questo si riscontrano aspetti positivi assieme ad altri negativi; la stessa situazione economica e politica non è certamente migliore rispetto al precedente Congresso, anzi i problemi economici e di mercato sono peggiorati, la crisi, che ha colpito interi comparti dell'economia, segnando un aumento preoccupante della disoccupazione ed un aumento impressionante della cassa integrazione, incomincia a pesare anche sulle imprese cooperative, soprattutto nel comparto dell'edilizia e affini; mentre nel comparto agricolo le tensioni sono ancora maggiori, i bilanci di molte imprese segnano rosso già da alcuni anni.

Se il trentesimo Congresso della Lega rappresentò un momento di notevole sviluppo del movimento, rappresentò anche un momento critico. Il fatto Duina, per il quale erano in piedi forti polemiche, partì il dibattito su problemi più generali e generici, ponendoci obiettivi tipo piano triennale, intervento nel sud, e lo slogan: entrare nel mercato per modificarlo, senza che tutto ciò fosse il risultato di un dibattito e di un esame analitico delle reali possibilità e credibilità che gli obiettivi posti erano raggiungibili.

Oggi certi obiettivi, posti allora, vanno posti in termini diversi; vedasi l'intervento al sud, per il quale, l'esperien-

za fatta attraverso l'intervento delle Cooperative Emiliane, è stato prevalentemente negativo, salvo qualche cosa, ed ha dimostrato che la cooperazione non è un prodotto che si esporta. La promozione cooperativa nel meridione la si fa prima di tutto coinvolgendo i soggetti che dovranno essere i protagonisti

segue in 8ª

Segretari della area laico-socialista a confronto

I Segretari dei Partiti dell'area laico-socialista (PSI-PSDI-PRIPLI) si sono incontrati, il 17 u.s., per un ampio giro di orizzonte ed un confronto sui problemi cittadini e comprensoriali, che sono stati considerati nella loro molteplicità e serietà, specialmente in relazione alla domanda sociale incalzante ed urgente.

Per la varietà ed importanza delle questioni trattate, è stata riconosciuta la necessità di diagnosi più precise, di analisi più puntuali ed è stata ribadita la metodologia di riunioni specifiche, volte visibilmente ad un maggior approfondimento ed alla risoluzione tempestiva degli interessi della nostra comunità, in clima di sintonia politica tra le forze laico intermedie imolesi.

La nuova legge sul commercio

Presso la Commissione Industria del Senato è cominciata la discussione sulla riforma della legislazione riguardante il commercio, sulla base dei disegni di legge presentati da PCI e PSI e quello recentemente approvato dal Governo.

Questo a poco più di dieci anni dall'approvazione della legge 426-71, la cui applicazione ha animato per tutto l'arco degli anni settanta un acceso dibattito politico.

Una rinnovata legislazione sul commercio comporta scelte di ordine sia politico sia tecnico: di ordine politico in quanto è necessario definire gli obiettivi della politica commerciale e finalizzare ad essi l'evoluzione strutturale del sistema distributivo; di ordine tecnico al fine di predisporre gli strumenti operativi attraverso i quali rendere possibile la ristrutturazione del sistema.

Secondo l'impostazione contenuta nel disegno di legge socialista, scaturita da un ampio confronto interno ed esterno, le scelte per il commercio debbono tendere all'innalzamento del livello di efficienza complessiva di tutto il sistema economico.

Questo significa che il sistema distributivo deve operare in temi di maggiore compatibilità rispetto alla produzione ed al consumo, ma anche che il prezzo deve essere la risultante di una più equa remunerazione dei fattori produttivi nei diversi settori che intervengono lungo il percorso produzione-consumo. Per rispondere a queste esigenze è necessario che aumenti il livello della concorrenza all'interno del sistema distributivo e che si accresca la sua produttività.

Ciò può avvenire attraverso una maggiore diversificazione delle forme distributive ed una riconversione del sistema in chiave tecnologica, dimensionale, organizzativa e gestionale: processi questi realizzabili sia attraverso l'ingresso di nuove imprese, sia tramite un'evoluzione endogena che veda protagoniste le piccole e medie imprese — attraverso associazionismo economico — e consentendo che assuma un maggiore peso all'interno del settore la cooperazione fra consumatori.

I più recenti sviluppi del dibattito hanno dimostrato l'esistenza di maggiori convergenze che in passato rispetto ai principi generali, anche se le posizioni appaiono più diversificate se l'ottica si sposta sul metodo e sugli strumenti della politica commerciale: è su questi aspetti,

dunque, che il confronto sarà più serrato, e sarà necessaria una mediazione; infatti, le scelte operate nel disegno di legge comunista ed in quello governativo sul ruolo del soggetto pubblici, sui contenuti dei rispettivi interventi e sui rapporti dialettici ai diversi livelli di intervento, non solo divergono rispetto posizioni alle socialiste, ma riflettono, di fatto, visioni diverse degli obiettivi della politica commerciale.

La politica di piano proposta dal PCI ad esempio, potrebbe determinare rigidità nel processo di sviluppo del settore e ritardare la possibilità di rimuovere in tempi ragionevoli le sacche di inefficienza del set-

TAVOLA ROTONDA

Domenica 28 febbraio 1982, alle ore 9,30, avrà luogo, nella Sala Convegni del Palazzo Municipale di Imola, una tavola rotonda sulla «Riforma del Commercio». Parteciperanno il dott. Giacomo Bugané, assessore al Commercio del Comune di Imola, l'on.le Paolo Babbini, Responsabile delle Organizzazioni Sociali della Direzione Nazionale del PSI, l'on. Virginio Marabini, Segretario della Camera dei deputati, e il dott. Giorgio Ricconi, Membro della Commissione Commercio Nazionale del PCI.

tore e di innescare quei processi dinamici e di rinnovamento strutturale di cui oggi si lamenta concordamente l'assenza, per altro verso non ci trova d'accordo l'impostazione governativa, che prevede l'intervento del CIPE su aspetti microeconomici che finiscono per travisare la funzione di organismo al cui interno far maturare le grandi opzioni di politica commerciale, in un quadro di compatibilità con le scelte di politica economica. Il disegno di legge del Governo, di fatto, ripropone per il CIPE un intervento in chiave prevalentemente settoriale che non è di sua stretta competenza e può condurre a far perdere di vista i collegamenti con la programmazione nazionale, che rappresentano la nuova innovazione rispetto alla situazione attuale. Inoltre il disegno di legge del Governo modifica in modo troppo radicale e non giustificato il quadro delle competenze istituzionali. Infatti, alla luce dell'esperienza acquisita attraverso l'attuazione della legge 426-71, si è manifestata una domanda di riequi-

(continua in 8ª)

Rassegna della stampa

a cura di Domenico Mirri

Invito al dubbio

Sono rimasto meravigliato per il titolo di testa col quale veniva presentata l'intervista del Prof. Francesco Forte, apparsa sul n. 6 del nostro settimanale: la verità sul caso del giudice Catalanotti. Non c'è dubbio che, in taluni casi abbastanza semplici, è possibile stabilire con esattezza i comportamenti degli individui ed affermare, quindi, che esiste una descrizione vera di essi. Ad esempio, si può chiedere correttamente ad un bambino: «hai mangiato la marmellata? Dimmi la verità!» Infatti le possibili risposte sono soltanto due e non esiste alcuna incertezza sulla differenza tra esse, anche se il bambino cercherà di attenuare le proprie responsabilità dicendo che l'ha soltanto assaggiata. Quando, però, i fenomeni diventano complessi e coinvolgono il comportamento di una molteplicità di individui, la semplice ricostruzione degli avvenimenti (ossia la cosiddetta «verità») diventa un'operazione così complessa e sfumata che risulta praticamente impossibile da ottenere. Esistono diverse ricostruzioni attendibili, ciascuna delle quali può aiutare l'osservatore a farsi una sua opinione. La sua esistenza della verità e, quindi, la possibilità per un individuo, o un'associazione, o un gruppo sociale di presentarsi come detentore di essa è l'elemento essenziale su cui fondarsi per rivendicare ad ogni cittadino il diritto di avere una propria opinione. È ovvio, d'altra parte, che ogni gruppo organizzato tende a presentarsi come detentore della verità, sia per dare un valore assoluto alle proprie scelte, sia per convincere i propri aderenti ad un'accettazione passiva delle decisioni prese dai dirigenti. Bisogna però opporsi a questa a queste tendenze assolutistiche, per rivendicare una concezione pluralistica della società, fondata sul rispetto delle opinioni degli altri, considerate come un elemento essenziale per poter avere una propria opinione autonoma. In nome di questa libertà di espressione riprendiamo perciò il problema, per esprimere la opinione di un semplice osservatore.

IL CASO DEL GIUDICE CATALANOTTI

Ho letto gli articoli, apparsi su Sabato Sera, dedicati all'inchiesta sui vini, nella quale, il principale imputato è un noto imolese, Celso Resta.

Mi è sembrato, infatti, che sessi fornissero una descrizione dettagliata ed avvincente di questa clamorosa inchiesta del giudice Catalanotti che ha, com'è noto, individuato due tipi di reato. Da una parte gli illeciti guadagni, con doppia amministrazione e forte evasione fiscale, di chi ha alterato la gradazione dei vini con l'aggiunta di zucchero, dall'altra la frode amministrativa di chi ha dichiarato di avere in deposito una certa quantità di vino, al fine di ottenere i contributi della Comunità Europea, mentre in realtà le vasche erano vuote. Bisogna pertanto riconoscere che il giudice Catalanotti è riuscito, con un impegno ed una serietà ammirevoli, a dimostrare l'esistenza di quei reati di cui si parla, in Romagna, soltanto sottovoce. Ha destato perciò, notevole meraviglia la notizia del trasferimento di questo giudice ad altro incarico e il contemporaneo invio, da parte dello stesso giudice, di un avviso di reato a due membri del Consiglio Superiore della Magistratura per interesse privato in atti d'ufficio. Secondo la ricostruzione fatta da Sabato Sera, il figlio di Celso Resta, Franco, avrebbe accennato, in una telefonata fatta al padre dal rifugio segreto in Svizzera, alle pressioni esercitate per ottenere la rimozione del giudice Catalanotti; per questo motivo sarebbero stati inviati gli avvisi di reato ai due membri del Consiglio Superiore. La vicenda interessa anche il nostro partito sia perché questi due membri sono stati proposti dal PSI, sia come sostiene Sabato Sera nella settimana successiva, perché il Prof. Forte è intervenuto a favore degli imputati.

Nell'intervista apparsa sulla Lotta della settimana scorsa, il Prof. Forte si difende affermando di aver preso visione degli atti riguardanti l'avv. Damiani, anch'egli implicato nella stessa vicenda, di aver giudicato aberranti le motivazioni della delibera fata dal giudice Catalanotti e di aver passato, su richiesta dello stesso avvocato, la pratica ad uno dei membri del Consiglio Superiore perché la valutasse. In effetti si erano diffuse anche ad Imola notizie sui tempi spesso concitati delle inchieste del giudice Catalanotti; non mi son perciò meravigliato troppo per le osservazioni tecniche del Prof. Forte.

Il commento di Sabato Sera all'intravedimento del Prof. Forte è, a mio avviso, aberrante; in esso, infatti si censura il comportamento del noto economista perché ha ascoltato «non i viticoltori, non l'Ente Tutela Vini, non il giudice che sta dando la caccia ai sofisticatori, ma l'altra parte». Tutta la nostra tradizione giuridica, che si fonda sul rispetto di norme precise a tutela di coloro che sono stati accusati di reati, viene, in questo commento, dimenticata e disprezzata; per valutare il rispetto di queste norme non si deve infatti guardare alla sostanza del reato, ma soltanto al modo nel quale il giudice e la polizia giudiziaria operano. Se una persona non crede a queste cose, nulla ha capito, non soltanto nella nostra tradizione giuridica, ma anche nei numerosi articoli della Costituzione.

Al Prof. Forte vorrei, però, fare due obiezioni. La prima si riferisce al modo da lui eseguito per rendere manifesta la sua opposizione all'operato del giudice Catalanotti; sarebbe, infatti, stato giusto, a mio parere, rendere subito pubblica tale opposizione. La seconda riguarda il futuro dell'inchiesta sui vini; non è infatti vero, in pratica, che tutti i giudici sono intercambiabili. Innanzi tutto la competenza di Catalanotti sul problema dei vini non si improvvisa; inoltre il suo coraggio non è così comune, dal momento che soltanto oggi sono emersi questi reati.

PROSEGUE IL DIBATTITO SULLA VENA DEL GESSO

Sull'ultimo numero di Sabato Sera interviene il capogruppo del PCI, Giuliano Poletti, sul problema della vena del gesso; egli si schiera a favore di coloro che si oppongono alla decisione del Consiglio Comunale di Borgo, anche se ritiene necessario prioritariamente risolvere i problemi occupazionali che stanno alla base di questa decisione. È, come egli ricorda, la posizione espressa sulla Lotta da Nino Gualandi.

Nel registrare con favore questo primo intervento di un comunista, ci auguriamo che il dibattito prosegua, non riesco però a capire il motivo per cui il Poletti si lamenta perché abbiamo sollecitato i comunisti (non semplicemente il PCI!) ad intervenire. In questa democrazia le decisioni dei partiti debbono scaturire da un ampio dibattito, al quale tutti sono chiamati ad intervenire ed i politici in primo luogo. Per questo motivo non era accettabile il silenzio degli uomini del PCI; inoltre ci sono sembrati importanti i contributi di due tecnici di valore come Ricci Lucchi e Vai, contributi che invece Poletti sembra dimenticare.

Il dibattito che c'è stato sulla Lot-

ta, su questo tema, viene ampiamente riferito in un articolo apparso domenica sul Resto del Carlino. Evidentemente si comincia a discutere tra i cittadini anche di un argomento ecologico come quello della vena del gesso.

IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE RELIGIOSA

Sul Nuovo Diario Giovanni Savini ripropone, in polemica col CIDI, il problema dell'educazione religiosa nel bambino che frequenta le scuole elementari. Egli osserva che non si può pensare ad un insegnamento facoltativo, perché è necessario «rispettare l'unità e la globalità del vissuto dal fanciullo e del lavoro educativo». Pertanto «nel contesto socio-culturale di oggi, fondamentalmente pluralistico, si impone alla scuola il compito di progettare un'attività didattica rispettosa della coscienza di ciascuno e seriamente promozionale nei confronti della libertà religiosa degli alunni e delle famiglie». Mi pare, pertanto, di poter dedurre da questo articolo che Savini è a favore dell'insegnamento religioso facoltativo nelle scuole superiori perché in esse l'insegnamento è semplicemente la sommatoria di diverse materie; inoltre egli ritiene non giusta la situazione attuale, perché privilegia la visione cattolica, in contrasto con una visione pluralistica della società. Se le cose stanno in questo modo, il discorso

merita un ulteriore approfondimento, per meglio chiarire le modifiche che Savini propone alla attuale normativa.

d.m.

Centro Sociale Campanella

I cittadini interessati alla gestione del servizio di somministrazione di alimenti e bevande al Centro Ricreativo Campanella v. Marchesi possono inoltrare domanda entro il 27 febbraio 1982 presso l'Ufficio Decentramento del Comune.

Il Comitato di Gestione del Centro Sociale Campanella

I QUARTIERI DELLA CITTÀ

Giovedì 25/2: Circostrizione Tre Monti presso Sede del Quartiere v. Bergullo 1, ore 20. Assemblea a cui sarà presente l'Ass. Baroncini.

Giovedì 25/2: Circostrizione Cappuccini ore 20,30 presso il Centro Sociale La Tozzona. Assemblea a cui sarà presente l'Ass. Montanari.

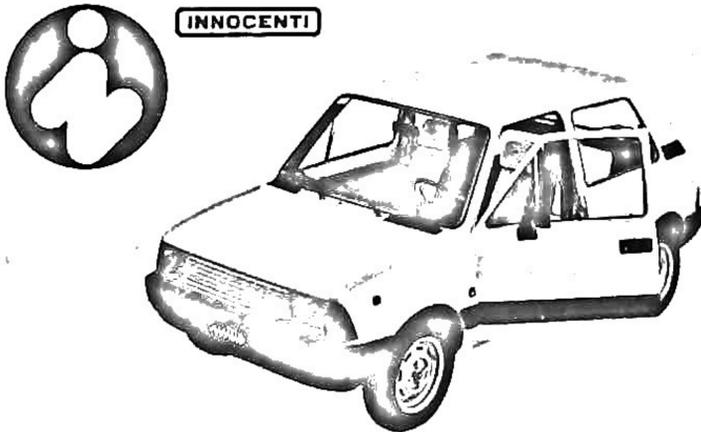
Giovedì 25/2: Circostrizione Sesto Imolese presso il Circolo ARCI di Spazzate Sassatelli. Assemblea a cui sarà presente l'Ass. Montanari.

Giovedì 25/2: Circostrizione Sasso Morelli, assemblea a Giardino presso la Casa del Popolo ore 20,30. Sarà presente l'Ass. Bettini.



TRATTORIA
Cucina casalinga
vini tipici
specialità
romagnole

in via G. Mameli 33
IMOLA - tel. 30144



INNOCENTI

NUOVA MILLE

(super accessoriata)

Concessionaria esclusivista per FAENZA E IMOLA

LUCCHI & C. s.n.c.

FAENZA

Via Meucci n. 2 - Tel. (0546) 620344

IMOLA: servizio e vendita

Minicar di Baroncini - Viale De Amicis n. 53 - Tel. (0542) 26500

La Coop. Edificatrice San Marco

ha iniziato la costruzione di N. 26 appartamenti in via Puccini - Pedagna Ovest. Sono ancora disponibili alcuni appartamenti con mutuo garantito a tasso agevolato. Telefonare al 33004 per le prenotazioni. Via Emilia, 287.

Agenzia di Affari

ANGELO CITRÀ

via Cavour 62 - Tel. 22121 - IMOLA

VENDESI

- 1) Grezzo coperto di 2 appartamenti indipendenti in Imola.
- 2) Appartamento con 3 camere da letto, sala e cucina grandi, lavanderia, cantina e garage. Ingresso e cortile indipendenti.
- 3) Appartamenti completamente ristrutturati di circa 100 mq. zona centro storico Imola.
- 4) Villetta a schiera con 3 camere da letto, 3 bagni, salone e cucina. Garage e cantina. Riscaldamento indipendente.
- 5) In zona collinare lotto terreno con progetto di costruzione approvato.
- 6) Mini appartamento di circa mq. 60 zona Cappuccini.
- 7) Esercizio rosticceria-pasta fresca con attrezzatura e arredamento completi.
- 8) Avviatissimo esercizio commerciale con eccellente arredamento e attrezzatura. Incasso garantito. Zona centro storico Imola.
- 9) Albergo Bar Ristorante attrezzatura completa per 200 persone, con parcheggio e parco attrezzato periodo estivo.

AFFITTASI

- 10) Locali uso ufficio con 1-2-3 vani più servizi zona centro storico e immediata periferia Imola.
- 11) Capannoni di 200-250-500 mq. Liberi subito.

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

Medio Evo Imolese

Le attività produttive nel Medioevo

Mercoledì, 17 febbraio, il Prof. Antonio Ivan Pini ha sviluppato il tema «Le attività produttive nel Medioevo: corporazioni artigiane e vita commerciale a Imola nei sec. XI-XIV».

Dalla relazione, ampia e circostanziata, è emerso il quadro vivace di una città che rifiorì anche in virtù della sua collocazione geografica, visto che venne a trovarsi (proprio Imola, l'antica Forum Cornelii, e non i due castelli del Castellaccio e di San Cassiano) nell'intersezione fra la via Emilia e la via selice, collegata all'antico porto fluviale di Conselice. Le ragioni della nuova prosperità vanno cercate, fra l'altro, nella abbondanza di risorse annonarie che caratterizzava Imola, città a forte prevalenza agricola, condizione che facilitò la stipulazione del trattato di commercio del 1099 con Venezia, importante anche perché si trattò del primo trattato che legò Venezia ad una città della terraferma e perché costituisce uno dei più antichi documenti del genere.

Venezia, città che «non ara, non semina, non vendemmia» ha un'economia complementare a quella della nostra città, ma in realtà questo avvenimento è legato a condizioni congiunturali eccezionali, di natura politico/religiosa, che avevano provocato la temporanea chiusura dei mercati tradizionali più vicini a Venezia, infatti non abbiamo nessuna testimonianza di un successivo rinnovo del trattato.

Tra gli altri documenti le tariffe daziarie sono una fonte ricchissima di notizie, anche se di lettura non così facile, sulla quantità e sulla qualità delle importazioni e delle esportazioni. L'abbondanza di prodotti agricoli alimentava i mercati cittadini che si svolgevano con frequenze sia quotidiane (al Campo S. Lorenzo, l'attuale Piazza Matteotti) che settimanale.

Scarse invece risultano le notizie relative all'artigianato e alle associazioni dei mestieri, sia perché la documentazione pubblica manca, sia perché quella privata non è ancora stata studiata in modo esauriente.

Ovviamente in una città ad economia prevalentemente agricola predominano i fabbri che testimoniano la necessità di un approvvigionamento e di un perfezionamento degli strumenti agricoli.

Dai «Libri societatum civitatis Imolae» del 1525 risulta un elenco di 1500 i scritti alle corporazioni delle Arti e dei mestieri ma è ovvio che tali numeri devono essere stati «gonfiati» in considerazione dei diritti che derivavano dall'avvenuta immatricolazione, perciò vanno interpretati con le dovute precauzioni.

C'è un importante problema legato allo sviluppo della manifattura dopo la metà del 1300 ed è quello dei finanziamenti.

Qui non bisogna dimenticare l'identità che esisteva secondo le mentalità dell'epoca fra prestito e usura e la condanna della Chiesa che pesava su queste attività, condanna che peraltro fu «dribblata» per molto tempo dai banchieri fiorentini prima (1200) e da quelli bolognesi poi (1300) ma che non superò le difficoltà economiche e la

crisi generale di coscienza che seguirono la peste nera del 1348.

È a questo punto che iniziarono gli interventi degli Ebrei, non colpiti dalla condanna della Chiesa e spesso forniti di capitali liquidi anche come conseguenza del divieto di possedere immobili.

La vivacità economica della città,



ancora evidente dopo il 1300, con un modesto anche se non insensibile sviluppo delle attività artigianali si esaurirà, perdendo ogni stimolo al passaggio della città sotto il potere pontificio.

Il quadro si amplierà e si preciserà ulteriormente con la relazione del Prof. Giuliano Pinto e che tratterà dei rapporti economici e scambi commerciali fra Romagna e Toscana.

G.L.B.

Incontro con Italo Calvino

Nostra intervista con l'autore de «Il barone rampante» e di «Marcovaldo»

Italo Calvino, ligure d'origine, uno dei più importanti scrittori italiani, è una persona distinta, modesta, apparirebbe quasi nobile, con un modo di fare che fa pensare all'umiltà ed una pacatezza nel tono della voce che pur non ricordando la vivacità e l'effervescenza dei più famosi oratori, è coerente col personaggio e non stride certo con la preparazione intellettuale e culturale di un uomo equilibrato e posato. Del resto è lui stesso e premettere che la sua dimensione è la parola scritta e non l'espressione verbale, narratore e romanziere per eccellenza è abituato a cancellare una frase, una parola, per sostituirla, cancellarla di nuovo e riscriverla ancora, e questo parlando gli riesce molto più difficile, afferma lui stesso. «Il barone rampante», «Il visconte dimezzato», «Il cavaliere inesistente», «Marcovaldo» (anche in edizione televisiva con Nanni Loy) sono forse le opere più importanti, o comunque le più conosciute del grande pubblico; l'ultimo suo romanzo, uscito nel 1979, è invece «Se una notte di inverno un viaggiatore» come sempre ha soddisfatto critica e pubblico. Signor Calvino, il suo modo di scrivere è preciso, dettagliato, ricco; quale crede debba essere il linguaggio narrativo?

Naturalmente io scrivo nel modo in cui credo maggiormente, leggere un romanzo in cui le parole sono messe a caso, approssimative, sciatte mi dà fastidio. Che ne pensa del fatto che un gruppo di giovani critici le ha dato l'etichetta di «illuminista»?

Non rinnego una mia radice illuminista, anche quando questo in Italia veniva considerato un dispregiativo, ho sempre detto che a me «Ulisse» era simpatico, ma preferivo sottolineare tutto questo nei singoli atteggiamenti piuttosto che in modo eclatante.

Qual è la sua posizione di scrittore oggi rispetto alla attuale crisi di modelli e della letteratura?

«Io credo nella crisi, o meglio nella letteratura della crisi; mi è difficile parlare di una mia precisa posizione. Le mie sono piccole operazioni letterarie che cercano solo di porsi di fronte ai problemi».

Dopo la scomparsa del grande

Eugenio Montale come vede la situazione della poesia italiana oggi?

«Mah, preferisco vedere quella di ieri, magari proprio montale, che è sempre stato il mio poeta, anche se salvo «Satura», ma non gli posso perdonare il suo ultimo periodo che è sicuramente frutto di una serie di condizionamenti».

In riferimento alla sua recente esperienza con Berio, cosa significa per uno scrittore oggi fare un libretto di musica?

«Lavorare con Berio è una cosa molto particolare. Non ho molto spazio per poter inventare, ma cerco di capire quello di cui lui ha bisogno; e lui mi chiede voglio questo e voglio quello. È un lavorare per tentativi che però mi ha decisamente soddisfatto e infatti tra breve lavoro».

reremo anche ad un'altra opera».

Per concludere, quali sono i suoi progetti più immediati?

«Avrei in programma, non a brevissima scadenza, un'esperienza professionale all'estero, per la precisione in Australia, ma per ora sto lavorando ad un nuovo libro che vedrà come protagonista il personaggio del signor Palomaro».

Angelo Giovannini

Pro Loco di Borgo Tossignano

Domenica 28 febbraio 1982 a metà strada tra Borgo e Tossignano, LOM A MERZ.

Programmi delle manifestazioni:

Ore 20 - Inizio della fiaccolata. Partenza da Tossignano (Piazza A. Costa) e da Borgo Tossignano (Piazza Unità d'Italia) con un incontro al falò (curva Frasceto).

Ore 20,30 - Falò.

Ore 21 - Cattura e distribuzione (nella piazza di Borgo Tossignano) dei piatti tipici tradizionali (polenta e maccheroni) allestiti dai famosi cuochi locali. Allisteranno la manifestazione gli allievi delle Scuole Musicali Valsanterno.

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

LUPI

TI PRESENTA
LE ULTIME NOVITÀ
PER ARREDARE
IL TUO BAGNO

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

SERIE GRIGLIA

frassino e color noce

SERIE FIORINO

IL METALLO DAI
NUOVI COLORI

Esclusivista di zona:

Leonardi Claudio

via Pampera 8/b - Tel. 23623 IMOLA

LUPI TI ARREDA IL BAGNO

elio naldi ti offre "auto + vacanze"
dal 1° febbraio al 30 marzo

(per contratti sottoscritti in tale periodo)

compra
un'alfa romeo
avrà in
regalo un
viaggio/crociera*

oltre al piacere di una vera auto...

una favolosa crociera nel Mediterraneo
con la «Enrico C» Costa armatori
dal 31 maggio al 5 giugno

Una iniziativa esclusiva del tuo concessionario



ELIO NALDI

Via Selice 100

Alfa Romeo Imola - Tel. (0542) 35375

* in collaborazione con «alfadue viaggi» Imola

c'è una casa sicura
dietro una porta

TUTOR

- 1 SERRATURE CISA
- 2 CHIAVI CODIFICATE
- 3 CATENACCI ALTI QUANTO LA PORTA
- 4 STIPITI ANTISCASSO
- 5 STRUTTURA TAGLIAFUOCO
- 6 LAMIERE D'ACCIAIO
- 7 INTERCAPEDINE AFONICA

tutor CIR MO LA FAENZA

per sentirsi sicuri

PORTA TUTOR: consultare pagina gialla voci Serrande
CIR Serramenti Metallici via Riccione 4 IMOLA (BO) tel. 0542/30701

Per un insegnamento della filosofia nell'istruzione secondaria orientato «formativamente»

(Note di un professore italiano)

Se ho bene interpretato le posizioni espresse da Hans Dierkes su *Mitteilungen* Heft 22 del Fachverband Philosophie (marzo 1981), attraverso le sette tesi per una didattica dell'insegnamento filosofico (liceale) orientato 'formativamente' si tratta anzitutto di distinguere il senso della filosofia stessa da quello dell'insegnare la filosofia, mentre questo insegnamento neppure deve ridursi ad una propedeutica per studi superiori. Sarebbe giunto il momento di attribuire un valore educativo per studi superiori. Sarebbe giunto il momento di attribuire un valore educativo 'finalizzato' ad un insegnamento che, dopo le incertezze dell'insegnamento spoliato dell'ultimo dopoguerra e l'invadenza della cultura tecnologicamente scientifica, tende a recuperare un proprio 'statuto'.

La proposta di Dierkes pare privilegiare il metodo 'ermeneutico' (ricorda Kant e Gadamer), secondo il criterio di un 'domandare che va oltre' rispetto alle proposte della presente civiltà, tale da orientare il pensare stesso ai fini dell'azione. L'insegnamento della filosofia, come educazione attraverso la filosofia, rappresenta una comunicazione di senso che conduce all'orientamento al servizio di una democrazia (come 'Stato di diritto' e 'Stato sociale'), ove l'identità di un pensare criticamente corrisponde alla consapevolezza di un positivo 'pluralismo' di posizioni. Un tale orientamento formativo non rappresenta una 'costrizione obbligatoria': ma per questa ragione il discorso filosofico nelle scuole non va inteso sul modello di un 'sapere istituzionale' secondo filosofia 'classica', bensì come 'accertamento pratico-ermeneutico' sul senso e l'essenza del nostro esistere, pur 'esposto' alla prospettiva della 'totalità'.

In Italia l'insegnamento filosofico liceale ha costituito, nella storia dello Stato unitario (dal 1859-61), un elemento importante di dibattito sull'ideologia della scuola, ove l'egemonia è toccata dapprima allo spiritualismo, poi al positivismo, quindi all'idealismo neohegeliano. La Riforma voluta dal filosofo Giovanni Gentile nel 1923, ispirata dallo storicismo idealistico, portò il programma di filosofia liceale dagli elementi di psicologia, logica ed etica del precedente ordinamento all'insegnamento della storia della filosofia, concepita come sviluppo dello stesso pensiero (la filosofia fu introdotta similmente anche negli Istituti magistrali, che assunsero una, seppur debole, caratterizzazione umanistica al posto di quella più concretamente professionale del precedente ordinamento). Dalla fine degli anni '30 in Italia tende a cessare l'egemonia dell'idealismo, in filosofia e in pedagogia. Per quest'ultima in particolare predomina l'influenza del pragmatismo (Dewey), con posizione non sempre

coerenti all'insegnamento originario di questa concezione filosofica. In filosofia è debole, ma non disprezzabile, l'influenza da una parte della fenomenologia e dell'esistenzialismo, dell'altra del neoempirismo nelle sue varie accezioni e dell'interesse all'epistemologia scientifica. Nel settore scolastico di fatto l'egemonia viene ripartita in tre correnti, specie nell'ultimo dopoguerra, dotate di diversa ispirazione ideologica e politica, le quali tentano di mediare la loro proposta con le categorie desunte dalla tradizione culturale di tipo storicistico: si tratta della 'sinistra idealistica', con posizioni radicali ed in parte debitorie del pragmatismo e del razionalismo critico (posizione 'laica'), dello spiritualismo di marca cattolica e dello storicismo 'materialistico', pur con sfumature diverse e qualche tentativo di integrazione.

Quanto alla specificità dell'insegnamento filosofico, la problematica del momento riguarda: 1) la *posizione della filosofia nella progettata riforma della secondaria*, ove la prospettiva di una scuola 'comprensiva' ed unitaria pur con indirizzi differenti e momenti diversi (biennio + triennio, con possibile uscita dopo il primo biennio per una qualificazione professionale), pone il problema dell'estensione dell'insegnamento della filosofia — come del suo programma —: essa deve restare monopolio di alcuni indirizzi (classico, scientifico, di scienze umane e sociali) o in qualche misura deve entrare nell'area comune? Se sì, con quali programmi? Con quali orari? Per quali anni d'insegnamento? La prospettiva non è certa; 2) *i nuovi programmi di filosofia*: esiste infatti la tendenza allo sviluppo dell'insegnamento 'per problemi', se non altro nel tentativo di integrare fra loro l'insegnamento storico e quello per problemi, come avviene nei manuali scolastici concepiti ed editi più recentemente; ciò per altro corrisponde alla tendenza a considerare più proprio che il sistema onnicomprensivo della tradizione metafisica e scolastica, il criterio di studio delle problematiche emergenti nei vari ambiti di cultura e di civiltà (filosofia della scienza, f.d. religione, f.d. politica, f.d. diritto, f.d. educazione ecc.).

Una scuola democratica dovrebbe concepire un approccio alla filosofia per tutta la gioventù che frequenta la scuola secondaria dopo i 16 anni (prima ci si può limitare ad elementi di logica ed alla storia della cultura), anche se c'è chi propone di sostituire questo insegnamento con quello delle scienze umane e sociali. In secondo luogo un programma per tutti potrebbe corrispondere ad un programma 'storico' essenziale, anche se i vari indirizzi potrebbero sviluppare ambiti specifici (filosofia dell'arte, f.d. morale, f.d. matematica e/o della scienza ecc. ecc.). Va da sé che l'insegnamento filosofico dovrebbe, concependo una finalità formativa, non essere specialistico né propedeutico, sviluppando piuttosto il riferimento a problemi a problemi di vita e di cultura, con metodi che non si limitino alla lezione, sviluppando il dibattito e le ricerche personali o di gruppo. Anzi la filosofia, quell'ambito culturale (il solo), che mette in questione ogni volta i suoi stessi fondamenti, costituisce la migliore garanzia per una scuola che si ponga come 'contro-potere', denunciando ogni pretesa di monopolio sul sapere e sulla vita degli altri, anche se adottino concezioni diverse dalle nostre: il compito della scuola è comunque quello della difesa della libertà di pensare, esigendo in ogni caso 'che si pensi veramente'.

Vittorio Telmon
Università di Bologna

Soppresse le esenzioni ticket

L'Unità Sanitaria Locale n. 23 - Imola avverte che, decaduto il Decreto Legge n. 15 del 25-1-1982, è stato ripristinato il ticket sui medicinali previsto dalla Legge 5 agosto 1978, n. 484.

Le esenzioni di tali ticket sono quelle previste dal II e IV comma dell'articolo n. 57 della legge 23/12/1978, n. 833, riguardanti esclusivamente le seguenti categorie:

- invalidi per causa di guerra.
- invalidi per causa di servizio
- invalidi del lavoro.



SERVIZIO
ASSISTENZA
BRUCIATORI
IMOLA - Tel. 26065

AGENZIA

CERTI SANT'ANDREA

Bruciatori a gasolio, gas, nafta, combinati e misti. Bruciatori Industriali fino a 20.000.000 Kcal/h.

Centro assistenza RHOS

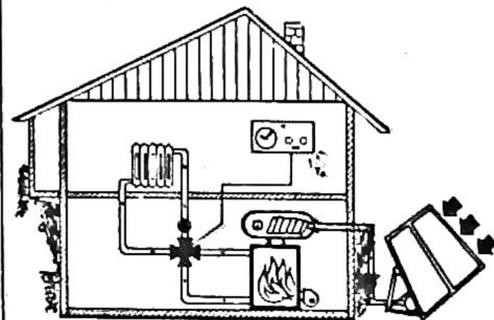
CALDAIE in acciaio e ghisa policombustibili (legno-gasolio)

GRUPPI TERMICI in ghisa e acciaio

COLLETTORI SOLARI

TERMOREGOLAZIONI CLIMATICHE

GENERATORI AD ARIA CALDA



PULIZIA CALDAIE E MANUTENZIONI CENTRALI TERMICHE
Viale Carducci 8/10 - IMOLA - Via Garibaldi 30 - BORGO T.

L'intransigenza socialista per la difesa dei diritti umani e dei popoli

Il Partito Socialista, dissociandosi dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri Emilio Colombo sulla situazione interna del Salvador, si è dichiarato insoddisfatto della posizione ufficialmente assunta dal Governo italiano; inoltre ha chiesto una diversa impostazione che richieda la risoluzione dell'ONU, fondata sull'intransigente difesa dei diritti dei popoli e dei diritti umani.

Anche a livello locale il Partito Socialista ha illustrato alla cittadinanza, attraverso manifesti murali, il proprio dissenso e la propria impostazione in difesa dell'autodeterminazione dei popoli, contro le soluzioni violente fra le parti, che negano la civile convivenza degli uomini ed il rispetto dei diritti democratici.

Il Partito Socialista di Imola, attraverso il proprio gruppo Consiliare, ha sollecitato una discussione del Consiglio Comunale su questi problemi presentando un proprio o.d.g., che verrà discusso nella riunione del Consiglio il giorno 22 febbraio.

*

Il Consiglio Comunale di Imola di fronte alla tragica situazione del Salvador, teatro di violenze e di massacri e di sistematiche violazioni dei diritti umani compiuti con l'aperta complicità della Giunta di Governo presieduta dal democristiano Duarte,

CONDANNA

l'atteggiamento di appoggio al regime militare e poliziesco tenuto dal partito democratico cristiano e dal

Governo salvadoregni e la decisione degli Stati Uniti di rafforzarlo militarmente incoraggiandone la pratica repressiva;

INDICA

nella via del negoziato fra le parti in conflitto, nella fine di ogni ostilità armata, nella cessazione di ogni ingerenza esterna la strada da battere per ripristinare garanzie di libera e civile convivenza nel rispetto dei diritti umani e democratici;

INVITA

il Governo italiano a rivedere radicalmente la propria posizione, inizialmente espressa nel senso di non offrire alcun credito al progetto elettorale sostenuto al Governo del Salvador, assumendo in tal modo la risoluzione dell'ONU ad ispirazione della propria linea di comportamento là dove essa afferma che solo «la partecipazione di tutte le forze politiche potrà assicurare alla nazione salvadoregni il pieno esercizio dei diritti fondamentali nello stabilire un governo democraticamente eletto», dando comunque atto nel contempo che «in questo momento queste condizioni non esistono nel Salvador».

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 1.065.000

Per un garofano rosso in memoria del marito Giuseppe Bandini, Selvatici Carolina offre

L. 10.000

Codronchi Flaminia

L. 5.000

Padovani Lina, per l'unità del partito

L. 5.000

A riportare L. 1.085.000

Oilcoke Thermogas

IMOLA

VIA ASPROMONTE, 13 - TEL. 24171 - 23793

GASOLIO E BENZINA

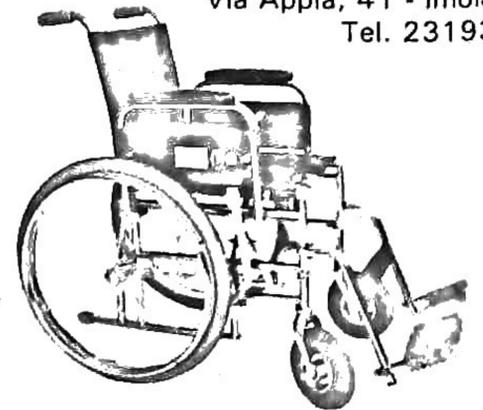
RISCALDAMENTO

Mobilcalore



SANITAS IMOLESE

Via Appia, 41 - Imola
Tel. 23193



Attrezzature medicosanitarie e ortopediche
Aerosol - Cinti Emiari
Sacchetti Colostomia
Bilancia
Mobili sanitari e ospedalieri
Corsetteria
Linea maternità
Calze riposo

Scarpe per i primi passi e curative - Convenzione mutua

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Abbonamento annuale L. 15.000
sostenitore L. 20.000
CCP n. 25682404

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1982

LETTERA

Si al Parco della Vena del Gesso

Abbiamo seguito con molto interesse il dibattito in corso su «La Lotta» riguardante il problema della Vena del Gesso. L'articolo del sig. Gambi è contraddittorio perché rovescia completamente la sua posizione di un anno fa. I difensori della cava a cielo aperto e lo stesso Gambi vogliono dunque un «parco etichetta», dove dietro alla denominazione di facciata e pieghevoli illustrati propagandistici, sia permesso continuare nella distruzione ambientale. È una pratica talmente diffusa nel nostro Paese in cui «vincoli e divieti» vengono ignorati e si grida allo scandalo solo in occasione di catastrofi: incendi, alluvioni, frane, etc.

A Borgo Tossignano esistono certamente problemi di occupazione, ma allora le responsabilità sono da ricercare nelle scelte sbagliate sostenute dai partiti laici e dalla Amministrazione Comunale. Il sindacato fece tempo fa una analisi molto seria e venne alla conclusione che per Borgo Tossignano occorrevo dei posti di lavoro più qualificati. Perché non si sono studiate ed incentivate quelle soluzioni valide per l'inserimento di aziende artigianali differenziate?

Un piccolo comune non deve essere lasciato solo a gestire il patrimonio naturale «gesso», ma le decisioni devono essere il frutto di scelte più vaste, comprensoriali e regionali. Dove è andata a finire la tanto decantata «diversità positiva» della nostra Regione degli Enti Locali, se anche da noi vengono prodotti gli scempi e le speculazioni già diffuse ovunque? Autorizzare lo scavo a cielo aperto vuol dire calpestare il Piano Comprensoriale per le attività estrattive, (il quale cerca di mettere ordine nella materia) e ignorare il Progetto Regionale per il Parco della Vena del Gesso.

Gli Amministratori del Comune di Borgo Tossignano si rendono conto che scavare a cielo aperto significa autorizzare la completa distruzione della Vena entro breve tempo? Si rendono conto che le conseguenze sull'ambiente circostante potrebbero essere catastrofiche provocando alterazioni alla stabilità dei suoli, la scomparsa delle falde freatiche ed altri scompensi geologici?

L'esempio dell'escavazione della ghiaia nel Santerno non è servita proprio a niente?

Da Codrignano a Imola il letto del fiume si è abbassato di 15 mt e la ghiaia è sparita. Anche in quegli anni di boom economico si diceva che bisognava incrementare l'occupazione. Inoltre la ventilata fabbrica di carton-gesso è irrealizzabile, perché è una produzione che non ha mercato e nessun futuro.

La sezione imolese del W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura) propone la creazione del Parco Naturale: 1) La costituzione di un centro visita per i turisti; 2) di un cooperativa di gestione dei servizi con tecnici e operai fissi e temporanei, guide, guardie; 3) la creazione e lo sviluppo dell'agri-turismo; 4) il concentrare le cave esistenti nel polo degradato di Borgo Rivola, perché l'Anic tende a diminuire l'estrazione del gesso, per avvenute innovazioni tecnologiche.

Avremmo così con il Parco della Vena del Gesso, non un discorso utopistico o da museo, come molti vogliono far credere, ma un'entità che offrirà dei posti di lavoro e contemporaneamente avremo salvato un ambiente naturale unico in Europa, anche per le future generazioni.

W.W.F. Sez. di Imola

Verso la XXX Fiera del Santerno

Tutti d'accordo sul fatto che la Fiera del Santerno si ripeta nel 1982 e ne è stata fissata la data: 28 agosto - 6 settembre 1982.

Sarà la trentesima edizione, dopo trentasei anni giacché nacque nel 1947 con sede nelle scuole «Carducci». Confermata anche la sede nonostante siano sempre più emergenti le proposte alternative in risposta alla crescente domanda di spazio.

Una fiera che cresce e che ormai chiede una sua identità e una collocazione che stia al passo coi tempi e che sappia continuare il cammino del passato.

Su come sarà la Fiera del Santerno di domani il Comitato non ha avuto dubbi: nessuna forma permanente, impossibilità immediata di sede appositamente costruita.

Resta un punto fermo la gestione cosiddetta artigianale e si punta decisamente al mantenere il volontariato a livello organizzativo.

Sulla scelta di un contenitore alternativo è ancora lontano il discorso che riguarda il mercato all'ingrosso, però si è affidato l'incarico a un tecnico del Comune di Imola per studiare una soluzione del genere a lungo termine. Per l'immediato si è parlato di sdoppiare l'esposizione guardando alla rocca che potrebbe accogliere il settore dell'agricoltura, pur tenendo presente l'esigenza di non creare isole separate dal corpo principale della manifestazione.

Fuori da ogni interrogativo la necessità di dare una forma giuridica all'Ente Fiera che dovrà avere Configurazione societaria, uno statuto con tutti gli attributi di legge, un capitale base su cui puntare in caso di vacche magre, essendo la rassegna condizionata all'andamento stagionale.

La proposta emersa unanime è in direzioni di una società a responsabilità limitata cui soci siano i nove comuni del Comprensorio imolese, le aziende municipalizzate, la Camera del Commercio, le Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani, gli Istituti Bacari. Un capitale iniziale di venti milioni dovrebbe consentire la massima accessibilità per l'acquisto delle azioni.

La proposta, prima di passare alla fase operativa, dovrà essere verificata con gli espositori a breve scadenza. Se tutto procederà nel modo indicato, forse già dalla trentesima edizione la Fiera del Santerno diventerà una società.

Sulla fisionomia di questa edizione che si sta affacciando, molte anche le indicazioni sul piano dell'articolazione. L'unità sanitaria locale chiede di trattare l'anno dell'anziano come l'ANFAS, l'associazione nazionale che si occupa

degli Handicappati, chiederà di intervenire sull'inserimento sociale e civile dei propri tutelati.

Le AMI, aziende municipalizzate, chiedono di trattare il problema del risparmio energetico.

Si concretizzerà con tutta probabilità la richiesta di molti espositori che vorrebbero una serata dedicata ai loro clienti con Fiera a porte chiuse e senza spettacoli; si propone una serata in coda alla manifestazione, prima della smobilitazione.

Il settore agricolo insisterà sui vini cercando di coinvolgere la Regione e l'Enoteca Regionale sul tema della valorizzazione vitivinicola di tutta la regione, anche in manifestazioni differite e inserite nel contesto di manifestazioni del tipo FI a Imola.

Nel contempo c'è la volontà di promuovere e patrocinare uno studio ad alto livello sulla nostra agricoltura, come è già stato fatto per la industria e il commercio.

Proposto anche un premio città di Imola per chi saprà presentare il miglior progetto di risparmio energetico, combinato alla tutela della salute pubblica, nel campo della ricerca e delle scoperte in fatto di carburanti. La manifestazione concorso, ovviamente a latere della Fiera, potrà far conoscere un altro aspetto di Imola che non sia solo quello delle corse, seppure non in contraddizione ad esse.

Il fervore di proteste non ha impedito di apprezzare la relazione morale e finanziaria della passata gestione che ha visto confermate le cifre già note nell'immediata chiusura della ventinovesima edizione: 260 gli espositori, visitatori 61.000 in nove giornate e suddivisi in 34.500 presenze serali contro le 26.500 diurne.

Gli introiti maggiori della fiera sono derivati dalla biglietteria con una percentuale pari al 75% sul totale delle entrate. Le giornate di maggior affluenza sono quelle in cui Morandi ha dato spettacolo e l'altra con la presenza del complesso «Il Banco». L'onere maggiore di spesa è invece rappresentato dai compensi al personale di allestimento e servizio che grava per il 37% alla voce delle uscite.

Il bilancio ha potuto chiudere in pareggio per il buon andamento stagionale, come ha affermato il Direttore Giancarlo Sentimenti nella sua relazione che ampiamente illustra il risultato della ventinovesima Fiera del Santerno.

Sentimenti è stato confermato Direttore della trentesima edizione unitamente al comitato esecutivo che è stato integrato ulteriormente e così formato:

Sentimenti Giancarlo - Direttore
Gambetti Mario - Vice direttore
Casadio Marino Fini Luciano Liverani
Marino Masi Osvaldo Miceti Giulio
Mongardi Vittorio Sangiorgi Sergio
(addetto stampa) Baraccani Piero
Gagliardi Nevio Marabini Giorgio (revisore dei conti).

LARAEL

di RUSTICI GIULIANO
Via dei Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLAUPUNKT - Telefono 22069

Alcune ditte rappresentate ITT - WATT RADIO - CREZAR
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine

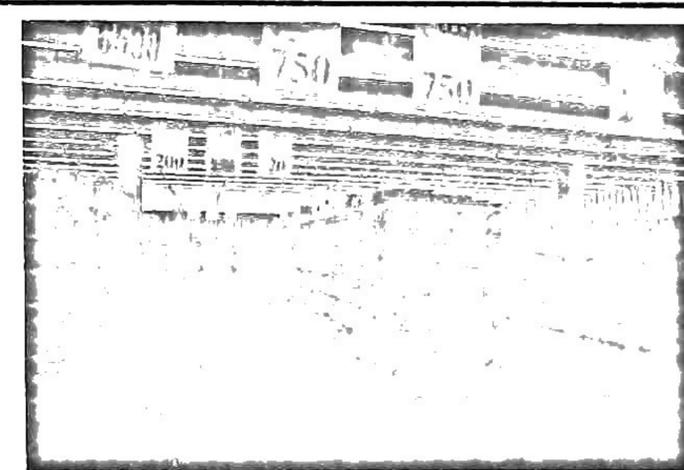
Materiale elettrico vario

Agenzia d'affari MAIARDI NELLO

VIA APPIA 61 - IMOLA - Tel. 30.9.94

VENDESI:

- Appartamenti indipendenti di nuova costruzione
- Appartamento in genere di tutti i tipi
- Appartamento 3 camere sala cucina bagno terrazza mq. 80 ingresso a 3, via Garibaldi n. 17 Imola
- Appartamento 4 camere salone mq. 60 3 garage grande affare
- Appartamento a Palazuolo 3 camere salone cucina con caminetto tinello ripostiglio bagno 2 balconi 2 garage
- Sala giochi biliardi, ottimo locale, lavoro assicurato, con n. 6 biliardi, arredamento bar nuovo, sito in via P. Galeati n. 4, Imola
- Albergo Bar Tabacchi di grande lusso
- Lavanderia con attrezzatura moderna, zona centrale
- Affittasi capannoni Via Emilia Piratello, con uffici e appartamenti
- Affittasi capannoni di tutte le misure mq. 200, 250, 300, 400, 500 ecc
- Affittasi uffici zona centro Imola



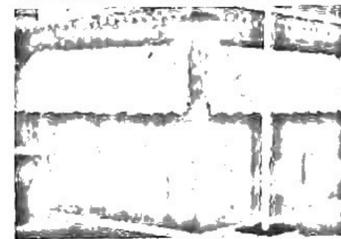
SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 Imola (Italy)
via selice 102 - tel. 26540 - tlx 52118

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI



LA ROFIAGNIOLA



nella nuova gestione
mantiene
PRESTIGIO QUALITÀ
E SERVIZIO

Via Allende, 6
Tel. 34722-24133 - IMOLA

LAMA INAUGURERÀ LA SEDE SINDACALE

Programma della manifestazione:

Sabato 6 marzo ore 9 inaugurazione della sede - Dalle 9 alle 9,45 visita guidata alla mostra fotografica - Inaugurazione dell'archivio comprendente documenti sindacali dal 1900 ad oggi.

ore 9,45 presso il Teatro Comunale, attivo dei delegati allargato alla cittadinanza

- Saranno proiettate diapositive - seguirà una esibizione dei canterini romagnoli.

Ore 10,45 Luciano Lama risponderà alle domande precedentemente formulate dai lavoratori nei consigli di fabbrica - Conclusioni.

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECCIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione
di tappi a corona e capsule a vite

macchine per frutta



SACMI

SACMI COOP - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italy) - Tel. 0542/26490 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Amedeo, 8 - 20123 MILANO (Italy) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

L'ANGOLO DELLA SALUTE

a cura del dr. Giovanni De Fabritiis

Questa rubrica settimanale intende proporre argomenti di carattere medico ed informazione sanitaria nonché fornire risposte brevi ma esaurienti a specifici quesiti sulla salute gentilmente posti dai lettori. Inviare la corrispondenza c/o Comitato di redazione «La Lotta» V.le P. Galeati, 6

Parliamo di diabete

Le cause del diabete mellito sono molteplici anche se il meccanismo d'azione della malattia può essere considerato, sostanzialmente sempre lo stesso: si tratta, in parole semplici, di un aumento del tasso di zucchero nel sangue al quale il diabetico, al contrario dell'individuo sano, non riesce a porre rimedio.

Le colpe del benessere

Il parlare «tout-court» di malattia del benessere è senz'altro un modo riduttivo di affrontare il problema, in quanto l'eterogeneità genetica che è alla base di questa patologia metabolica non consente una definizione così semplicistica. Se è vero infatti che l'obesità rappresenta uno dei principali fattori di rischio (e in questo senso, sicuramente, la percentuale degli obesi è molto inferiore nei paesi sottosviluppati, per ovvie carenze alimentari) è altrettanto vero che non bisogna dimenticare l'importanza del *fattore genetico* (pazienti con familiarità diabetica) e l'*alterata tolleranza al glucosio* determinata da altre malattie (pancreatiche, ormonali, indotte da farmaci, ecc.). Anche la *gravidanza* può determinare un'alterata tolleranza al glucosio, con un aumento dello zucchero nel sangue («iperglicemia») dovuto a interferenze di ormoni antagonisti della «insulina» (una sostanza prodotta dalla ghiandola «pancreas» e che serve a ridurre l'eccesso di zucchero presente nel sangue).

Importanza sociale del diabete

Pur non entrando nel merito della classificazione della tipologia diabetica, da quanto finora esposto si può intuire la portata assai vasta del fenomeno. Esso coinvolge numerosi strati della popolazione e non esclude nemmeno i giovani, che anzi la «giovanile» è una delle forme più severe del diabete.

Se consideriamo l'elevato numero di persone colpite dal diabete (il 4,5% degli italiani) e la frequenza delle complicazioni altamente invalidanti (dalla maggiore facilità alle

infezioni alle neuropatie, dalla gangrena vascolare diabetica alla cecità, ecc.) ci rendiamo subito conto dell'importanza sociale della malattia diabetica. Da questa considerazione deve scaturire un vivo interesse per le possibilità di miglioramento di ogni singola fase dell'approccio clinico-terapeutico della malattia, in modo da giungere all'unificazione dei criteri con i quali vengono condotte le ricerche sul diabete mellito, il suo trattamento e la prevenzione delle complicazioni.

Centri antidiabetici

È auspicabile la creazione di un maggior numero di Centri Antidiabetici (ognuno dei quali dovrebbe servire una o più USL) proprio per tendere ad una maggiore uniformità di valutazione globale della malattia che consenta di gestire correttamente qualsiasi progresso diagnostico e terapeutico. In questo senso è apprezzabile la volontà di istituire un Servizio Antidiabetico anche ad Imola e non possiamo che formulare la speranza che tale iniziativa vada in porto al più presto. Nel frattempo, standardizzando la raccolta dei dati epidemiologici, si può grandemente aiutare il medico pratico a identificare e classificare i pazienti con grado variabile di intolleranza agli zuccheri e con alto rischio di sviluppare il diabete.

Per ragioni di spazio (ché un discorso globale sul «pianeta diabete» richiederebbe un trattato e non solo poche righe) mi limiterò a toccare alcuni aspetti particolari della malattia diabetica, sia diagnostici che terapeutici, nell'ambito dei quali si sono recentemente verificati alcuni progressi.

Il laboratorio svela le bugie

tutti i medici che si occupano di diabetologia sono consci delle grandi difficoltà che si incontrano per farsi un'idea attendibile dell'equilibrio metabolico dei pazienti. In effetti i valori della «glicemia» (zucchero nel sangue) a digiuno e della «glicosuria» (zucchero eliminato con le urine) delle 24 ore mostrano

un quadro parziale della situazione, sia per l'andamento instabile proprio del diabete sia per la variabile introdotta dalla maggiore o minore scrupolosità dei pazienti nell'osservare le prescrizioni terapeutiche. Un aspetto diagnostico particolare (nel senso di una maggiore precisione di diagnosi) è oggi rappresentato dal *dosaggio della emoglobina glicosilata*. Da alcuni anni si è scoperto che la iperglicemia provoca la formazione di un legame irreversibile tra molecole di glucosio ed emoglobina A1 (una sostanza presente nei globuli rossi del sangue). Con questo meccanismo si forma una sostanza, la emoglobina appunto, che rimane in circolo inalterata fino alla distruzione dei globuli rossi che la veicolano (la durata media di vita di un globulo rosso si aggira sui 100-120 giorni).

Se dunque l'iperglicemia lascia un segno rilevante anche dopo settimane, appare ora possibile registrare la storia metabolica dei pazienti diabetici nel tempo, mediante periodiche misurazioni della concentrazione di emoglobina glicosilata.

Il malato «autosufficiente»

Come è ormai consuetudine del nostro modo di vivere, l'*estro bizzarro del «fai da te» non ha risparmiato il campo sanitario*: esistono in commercio degli apparecchi, delle dimensioni di un pacchetto di sigarette e dal costo relativamente basso, in grado di permettere al paziente un *autocontrollo della glicemia in qualsiasi momento*. A seconda del tasso glicemico, il diabetico può stabilire direttamente (sulla base di un'apposita tabella) la quantità di insulina necessaria al suo organismo. Verranno inoltre posti in vendita degli *infusori portatili di insulina*, leggerissimi, da taschino, in grado di provvedere a infondere sia la qualità basale di insulina che una quantità supplementare in occasione dei pasti. Naturalmente questi dosatori vanno opportunamente regolati: attenzione pertanto a non sbagliare... programmazione!

Una possibilità chirurgica

Nella terapia del diabete, pur disponendo al giorno d'oggi di molti mezzi, è nonostante tutto difficile riuscire a ottenere un equilibrio metabolico identico a quello di un soggetto sano. La soluzione di tale problema consiste nel riportare il paziente diabetico ad avere una propria adeguata produzione di insulina e tale risultato può essere conseguito soltanto mediante il *trapianto di pancreas*. Per ora, comunque, a parte il rigetto (o mancato attecchimento del trapianto) esistono tanti problemi e tali da fare considerare il trapianto di pancreas indicato soltanto quando sia necessario un contemporaneo trapianto di rene, e cioè in pazienti diabetici con grave insufficienza renale. Al di fuori di questa indicazione occorre essere molto prudenti e valutare attentamente i rischi di un trapianto di pancreas (la cui messa a punto, ripeto, è ancora ampiamente in fase sperimentale), soprattutto quando si possono ottenere benefici altrettanto sensibili con la terapia medica tradizionale (insulina, ipoglicemizzanti orali, dieta). Concludendo si può tuttavia affermare che le prospettive per il paziente diabetico sono rosee e questo per merito dell'introduzione di nuove tecniche alternative alla terapia medica, quali il trapianto di pancreas od il *pancreas artificiale* (anche su questo si sta lavorando), che, seppure ancora in fase sperimentale, diverranno realtà nel futuro.

LETTERA

Trasfusioni di sangue

Vorrei sapere perché i «Testimoni di Geova» rifiutano le trasfusioni di sangue? In caso di estrema necessità è possibile non tenere conto della loro volontà?

* *

Questa è una domanda alla quale rispondo volentieri (anche se esula un poco dagli intenti di questa rubrica) perché mi fornisce l'occasione di parlare della grande utilità delle trasfusioni e della meritoria opera dei donatori di sangue. Sono passati più di tre secoli da quando, nel 1667, l'inglese Richard Lower tentò di trasfondere il sangue dall'arteria femorale di una pecora ad un essere umano. Tale esperimento, divenuto celebre, ovviamente fallì. Da allora, attraverso tappe successive, questa tecnica (in origine poco più di un rito magico propiziatorio) si è talmente affinata a perfezionata da divenire in pratica una disciplina autonoma. L'orientamento attuale è quello di dare ad ogni malato quel derivato del sangue di cui abbisogna realmente; nessun paziente dovrebbe ricevere una cosa diversa dalla frazione cellulare o plasmatica di cui è carente: trasgredire questa regola è sempre inutile e spesso anche dannoso. Si

deve cercare insomma, per non vanificare il sacrificio generoso dei donatori di sangue, la migliore utilizzazione di questo bene prezioso e raro.

Ma ora basta. Torniamo alla domanda iniziale. Tra i problemi medico-legali collegati alle trasfusioni, uno dei più delicati è senz'altro quello sollevato dal rifiuto della trasfusione da parte della setta religiosa dei «Testimoni di Geova». Tale rifiuto si basa sull'interpretazione letterale di alcuni brani della Bibbia, che esortano a non cibarsi di carne umana e raccomandano di non bere il sangue del fratello, pena la dannazione eterna. Non voglio entrare nel merito di questa interpretazione né esprimere giudizi che possano in qualche modo ledere la libertà di scelta del credo religioso. Voglio solo ricordare che la legge dello Stato tutela i minori e coloro che non sono in grado di intendere e volere (malati in gravi condizioni) imponendo la trasfusione, qualora ritenuta indispensabile per il mantenimento della vita, con ordinanza del pretore. Nei casi in cui è possibile bisogna adoperare dei sostituti del sangue: un concetto che può essere valido non solo per i testimoni di Geova.

g.d.f.

PILLOLE

Dal Parlamento

«Il Ministero della Sanità sta predisponendo un piano specifico per l'educazione sanitaria, la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori. All'attuazione di tale piano la Lega per la lotta contro i tumori potrà senza dubbio fornire un contributo sostanziale». Lo ha detto il sottosegretario Magnani-Noya. Dal canto suo il sen. Merzario ha proposto un'indagine conoscitiva parlamentare sulla lotta contro i tumori (che resta uno degli obiettivi del Piano Sanitario) che dovrebbe comprendere l'audizione dei più qualificati esperti del settore, la visita ad alcuni Istituti specializzati ed il contatto con i responsabili della Lega italiana per la lotta contro i tumori (organizzazione alla quale recentemente lo Stato ha raddoppiato il contributo annuale, portandolo da 400 ad 800 miliardi).

Denti sani

Partendo da alcuni tipi di batteri, abitualmente commensali nella cavità orale, un gruppo di ricercatori inglesi ha messo a punto un vaccino capace di ridurre del 70% l'incidenza della carie. Tale vaccino è stato usato in animali da esperimento (scimmie) sottoposti ad alimentazione con alto contenuto zuccherino: si attendono ora i primi risultati dai tests che verranno condotti su volontari umani.

L'«O.N.U.» della medicina

Si è svolta a Lisbona la XXXIV Assemblea Medica Mondiale, presenti 50 paesi delle diverse parti del globo. L'assemblea, aperta da un intervento del Presidente della Repubblica Portoghese Eanes, dopo un ampio dibattito in cui sono state prese importanti decisioni riguardo ai problemi della medicina sportiva ed ai diritti del malato, ha approvato le seguenti mozioni finali:

1) condanna dell'uso della psichiatria per motivi politici;

- 2) incoraggiare la migrazione di medici nei Paesi sottosviluppati;
- 3) invito ai medici di non partecipare all'esecuzione di condannati a morte;
- 4) messa in opera di programmi educativi destinati alla popolazione civile, per fare conoscere le conseguenze mediche di una guerra termonucleare.

Carta geografica

Le malattie cardiocircolatorie causano la metà dei decessi nel nostro Paese: questi dati preoccupanti si ricavano dall'esame della «carta geografica» di queste affezioni, alla luce dell'indagine ISTAT del 1980. Per quanto riguarda i decessi, il Molise è in testa (57%) mentre la Basilicata (22%) è in coda alla classifica per regioni. E l'Emilia-Romagna? Si trova a metà gruppo, piuttosto ben piazzata (48% circa).

Magra consolazione

Nel nostro tempo caratterizzato dalla recrudescenza delle malattie veneree, anche il voltarsi indietro a guardare il passato non sembra offrire molto conforto. Infatti non è vero che la sifilide sia un dono recentemente (si fa per dire!) e graziosamente elargiti dai Francesi (il cosiddetto «mal celtico» o «morbo gallico»), ma la sua comparsa risale a molti secoli prima, forse millenni. I latini, ad esempio, la conoscevano così bene, che «lue» per loro non significava soltanto un morbo infettivo e prestilenziale, ma era anche un termine disonorevole che veniva affibbiato ai criminali.

Dott. FULVIA FONTANA

SPECIALISTA MALATTIE BOCCA E DENTI

Ambulatorio Via XX Settembre, 26
Tel. 29011

RICEVE

Dalle ore 9 alle 12,30
e dalle ore 16 alle 19

Tutti i giorni esclusi Mercoledì mattina,
Sabato e Domenica.



SO. G. E. I. s.r.l.

Amm.re unico Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI



ARMANDO MANCOSA
Pelliccerie - Pelletterie

40026 IMOLA (BO) - Via F. Orsini, 9 - Telefono 0542/35029

CALCIO: GRAVE SCONFITTA INTERNA

Imolese - Cesenatico: 1-3

Imola: Magnani, Sotgiu, Caracciolo, Vitorri, Franchini, Farabegoli, Andreaita, Gorin, Notari, Tolin, Ciotti, All. Marini.
Arbitro: Grasso di Asti.
Marcatori: al 32' Migani (C), al 54' (I), al 59' Dalmo (C) e al 75' Vincenzi (C).
Note: al 62' Bortone sostituisce Gorin.

La partita. Un Imola rinunciatario ed imprecisa che permette al Cesenatico di espugnare il Comunale senza neanche faticare troppo. Fin dai primi minuti l'Imola è rimasta imbrigliata nello schema veloce e spregiudicato dei cesenatici, tanto che Gianfanti non è quasi mai dovuto intervenire.

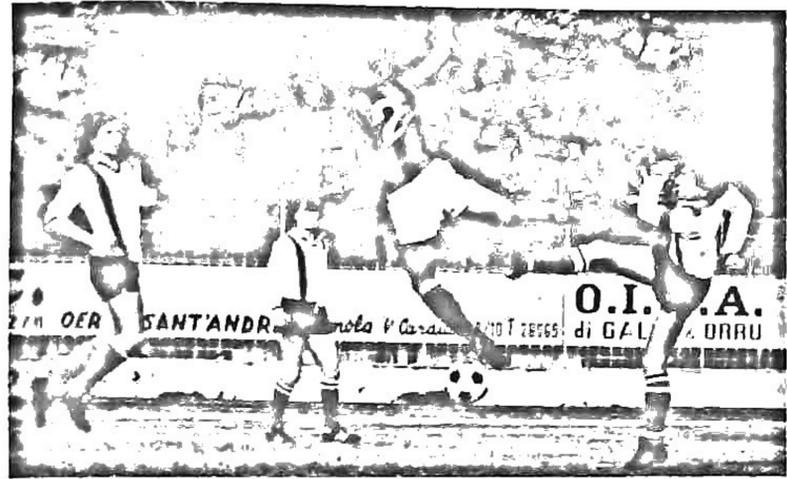
Sebbene il primo gol sia stato un netto omaggio arbitrale (il fuori gioco era netto) l'Imola non ha fatto niente per vincere, anzi

a certi tratti ha dato dimostrazioni di non-gioco, che hanno indispettito il pubblico presente, e nervosismo (vedi Tolin).

Andata sull'1-1 l'Imola sembrava voler dare una sterzata, facendo dimenticare per qualche minuto (5' non di più) il gioco fallone; ma l'arbitro anche in questa occasione si è dimostrato molto severo coi rossoblu e ha concesso un rigore ai cesenatici per un pallone sulla spalla di Caracciolo.

Insufficienti l'Imola e l'arbitraggio, «promosso» invece il Cesenatico, e, a pieni voti, il terzino Succì.

Prossima. Si gioca ad Adria con l'attuale fanalino di coda del Girone. Occorrono gioco e punti per convincere il pubblico che quello di Domenica è stato solo un episodio. Mick



Una fase di Imolese-Cesenatico. (Foto Sanna).

Chi piange - chi ride

È sabato

Val al Palazzo dello sport al sabato e nel piccolo tempio dedicato alla pallacanestro puoi vedere quasi quattro ore di pallamano. Iniziano i ragazzi del Mordano che curati da Taxi infilano una decina di punti alla seconda scelta dei ragazzini del Prof. Ponti della Pallamano «80».

La rimonta

Poi non hai tempo di pensare a sorbirti il the del pomeriggio che la Romagna-auto di Forlì (una veterana della pallamano Romagna che ha una squadra in «C» fanalino di coda) che per il campionato juniores mette sotto la Pallamano «80» per 20 a 15 con una bella sostanziosa rimonta dei ragazzi del Prof. Ponti.

Arrivano i bolognesi della Pamac

Con un certo seguito di ragazzini che tentano di impensierire l'H.C. che mancando di Bozeglav, con Baroncini acciaccato, ti sfiderà una partita niente male e rimanda i felisini a domicilio con un netto 38 a 28.

Non c'è tempo per respirare

ed arriva la Santerno che mette un po' di tempo per fare tacere le Mizar con un sorprendente 4/11 che diventa un 15/13 con la Gambetti e la Bendanti per niente impressionata che sbalordiscono la numerosa e festante platea con grande gaudio della sempre presente Marina Zanarini.

Fra tanto c'è chi pensa a Tetto

che partito per andare in panchina a Sassari con il suo Fondi (con il volo Z 112 da Fiumicino alle 8,55 del sabato mattina dopo avere assistito all'allenamento dell'H.C. fino alle 23 dal venerdì).

Al pomeriggio non c'è tempo di prendere nota della batosta interna dell'Imolese che dopo l'exploit di Ravenna sembra avere ripreso a dormire e si vede messa sotto alla brutta dal Cesenatico che si prende nota della vittoria fuori casa dei ragazzi di Macchiarelli dell'Ondulato nettamente sul Zinella Bartolini (anche se a S. Lazzaro hanno steso un inutile reclamo). Poi prima del match prendituito della Virtus, Cremonini si fa intervistare dal bravo Pietri e fa il punto sulla classifica dell'A. Costa che è già di nuovo seconda e pensa alla «C2» anche se non lo dice.

Si apprende che il telefono diretto con Mestre sta dando buone notizie (il S. Marco alla fine le buscherà dal Duca Vicenza) e per l'A. Costa tutto va per il meglio.

C'è Panepesca - Virtus

Sembrava una formalità e non lo è. Manca Di Nallo (è presente ma il suo rendimento è ridotto) nell'altra sponda riappare il vecchio Masini e la partita si mostra difficile. È sera ed è finita con una sconfitta della Virtus con i toscani che portano a casa due punti insperati.

Santerno show

Cremonini riprende in mano il telefono; non è andata male all'A. Costa è sola al secondo posto ed in una giornata dove la Virtus e l'Imolese hanno chiuso in bianco il «Presidente» pensa al ritorno in settimana di «Bubo» e di Pasquali per il break finale. Con lui nella giornata contenti quelli della pallamano (arriva la notizia che il Mordano

PALLACANESTRO: L'A. COSTA RITORNA AL 2° POSTO IN CLASSIFICA

Redentore Este - Elett. Santerno: 84-92

SABATO ALLA «VOLTA» IL COLLIZZOLLI

A. COSTA: Sgorbati 22, Pelliconi n.e., Sardagna 13, Baraldi 1, Golinelli n.e., Bertini 2, Grasso 19, Marangoni, Caffaggi 13, Querzè 22. All.: Renato Nello.

Con un'A. Costa al completo la trasferta estense sarebbe stata considerata una semplice formalità. Ma nelle condizioni attuali con l'ultimo periodo travagliato da dove usciva tutta la squadra, una non indifferente preoccupazione stazionava in tutto il clan biancorosso. Non dimentichiamo che le ultime tre trasferte erano state tabù. Ma forse proprio questo timore e considerazione per gli avversari ha fatto sì che tutto fosse affrontato con la giusta concentrazione, infatti è stato giocato un primo tempo fantastico, con delle medie di realizzazione di tutta la squadra che si avvicinavano all'80%, molti rimbalzi catturati ed un gioco sfavillante e piacevole. Sgorbati preciso, concreto e «silenzioso» come non mai è stato il primo ad entrare in partita dando il la a tutto il complesso, nel 1° tempo era accreditato di un ottimo 8 su 10 con un 9 su 13 di tutto rispetto; anche Querzè, anche se soggetto ad una «cura» particolare è tornato a livello di spauracchio per tutte le difese; abbiamo rivisto un Caffaggi formato trascinato e intuizioni, palle rubate e ritmo di gara che gli erano congeniali nella prima parte del torneo; Grasso,

sempre il solito, un rendimento costante molto alto, l'unico che abbia giocato tutti i 40', senza una sbavatura ed una sicurezza davvero proverbiale, forse meno preciso del



Baraldi al tiro. (Foto Sanna).
solito in fase di realizzazione Sardagna, ma con un grosso sacrificio per la squadra in fase difensiva e di interdizione.
Nella ripresa si registrava un ritorno dei

PALLACANESTRO «B»:

SABATO LA VIRTUS A MILANO CON LA BANCA POPOLARE

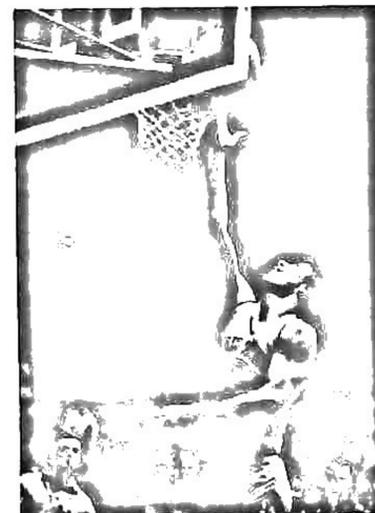
Virtus - Panepesca Montecatini: 80-87

Virtus: Marchi (14) Di Nallo (2) Florio (23) Canciani (15) Castagnetti (10) Piatiesi (8) Albonico (6) Morsiani (n.e.) Gramantieri (n.e.) Veronesi (2). All. Dovesi.

Arbitri: Purracchio di Chieti e Murè di Pescara.

Giornata negativa per la formazione virtussina con un Di Nallo che risente evidentemente dello stiramento inguinale e che non si trova in condizioni da poter fornire il suo apporto alla squadra. La squadra di Dovesi ha giocato una gara non certamente brillante anche se la volontà non è mancata tanto è vero che all'inizio della ripresa, dopo avere chiuso sotto per 45 a 43 la prima frazione di gioco la squadra ha ridimensionato il Panepesca che non riusciva a concludere e sembrava avviato alla sconfitta.

Con una serie di buone azioni Marchi, Canciani e Albonico davano una buona mano a Nino Florio apparso il migliore fra gli imolesi ed andavano avanti di 7 punti. Raffaele chiamava i suoi ad una maggiore concentrazione e Gino Natali con l'intramontabile Massimo Masini dava il via alla riscossa dei toscani che a meno di 9' dalla fine raggiungevano la Virtus sul punteggio di 60 a 60. A questo punto è mancato il solito finale virtussino ed è invece uscito a poco a poco la Panepesca che via via andava avanti e chiudeva con 7 punti di vantaggio la gara. Partita dunque da dimenticare con diverse attenuanti per Dovesi che ovviamente non può concedere alla squadra ospite di turno un Di Nallo al 10% del suo rendimento nel tiro. Sabato nell'anticipo si gioca a Milano in casa della Banca Popolare che ad Imola fu sconfitta con una certa fatica. La Virtus, se vuole usci-



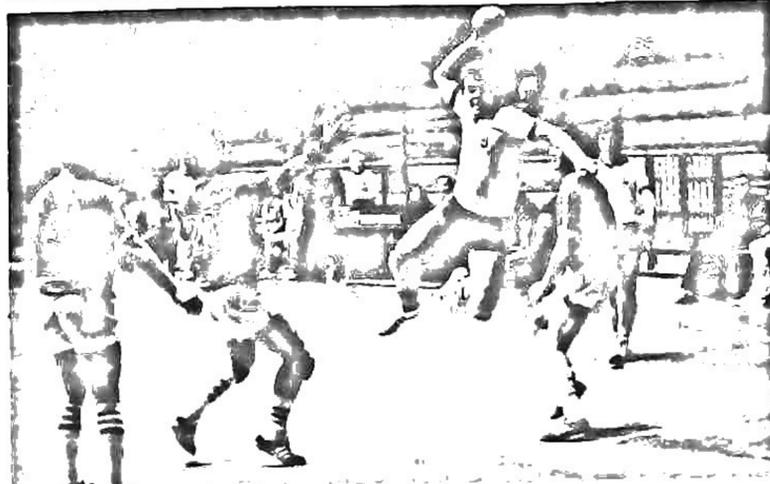
Florio: non è stato sufficiente la sua buona prova per la Virtus (Foto Sanna)

re dal momento negativo deve reagire ed ha la possibilità di farlo subito anche se l'avversario non è dei più facili tanto più che i bancari lottano per non retrocedere. In alto il Bergamo continua a vincere mentre, dopo la conferma delle Cantine, vi è stata la sconfitta a Varese della Moto Malaguti che riaccende esigue speranze per la Necchi vittoriosa in casa.

PALLAMANO «B»: BUONA PROVA DELLA SQUADRA BIANCO-BLEU

H.C. Imola - Gymnasium P. Bologna: 38-28

DOMENICA L'H.C. IMOLA SULL'INSIDIOSO CAMPO DEL PESCARA



Oriani: il regista che segna. (Foto Sanna).

H.C. Imola: Loreti, Tabanelli, Del Bianco (6) Conti, Baroncini (11) Salvi (1) Bandini (3) Oriani (5) Scagliarini, Serravalli (4) Valenti (8) 12° Gamberini. All. Di Gennaro.

Arbitri: Buonocore e Lupoli di Verona.
Serie «B» - Ha vinto meritatamente l'H.C. Imola che mancava di Figna infortunato nell'ultimo allenamento di venerdì con un gran primo tempo ed una ripresa che ha visto via via il dominio dei bianco-bleu. Ottima la prestazione di Oriani in cabina di regia, di Baroncini al tiro e per la sua lucidità in difesa (tenendo conto che il giocatore

giocava in non perfette condizioni fisiche), di Valenti (al massimo della condizione con una grande decisione in difesa ed una castagna secca in attacco) e di Massimo Del Bianco ritornato ai livelli dello scorso campionato. Alle ali positiva la prova di Bandini (più forte in difesa) e di Serravalli (anche se il giocatore di Tetto deve temperare il suo istinto in difesa uscendo meno sul giocatore) e di Salvi che ha reso molto di più di quanto non dica il tabellino finale. Se si tiene conto che Tabanelli, giocando poco ha fatto tremare la traversa, ha dato un pallone meraviglioso a

Bandini che non poteva sbagliare e che ha recuperato una palla che poteva essere sfruttata in un goal, che Loreti fra i pali ha fatto vedere tutta la sua classe

Domenica si va a Pescara ed il pronostico è tutto dell'H.C. Imola ma attenti che in casa gli abruzzesi sono forti potendo contare sul nazionale Sgambati e sull'ex del Taeca D'Amario, e che proprio domenica hanno battuto facilmente il Teramo e lo stesso Copref passò a fatica a Pescara. Se l'H.C. Imola gioca però sul ritmo di sabato sera non ci dovrebbero essere problemi anche se l'avversario venderà cara la pelle.

GRAN PREMIO MERCATONE GERMANVOX

Domenica 6 ore di pallamano al Palasport

Prima della poule finale allievi regionale l'H.C. Imola ha pensato di organizzare l'8° Edizione del Torneo giovanile di pallamano. La presenza qualificata di 4 società dà sicura garanzia di successo alla manifestazione che avrà svolgimento al Palazzo dello Sport di Imola.

Le gare sono previste per la mattina della domenica (si inizia alle ore 9 e si gioca fino alle 13). Poi dopo una breve sosta si gioca dalle 17 in avanti con la disputa delle altre tre gare in programma in un girone all'italiana. Hanno aderito l'H.C. Infernamia Teramo presente con almeno 3 nazionali ragazzi, il Fondi (finalista Regionale per il Lazio), la Pallamano «80» Imola, che ha conteso lungamente la vittoria nel girone all'H.C. Imola che presenta la sua squadra allievi.

locali, con troppe concessioni da parte degli imolesi, che tuttavia controllavano continuamente la partita senza troppo soffrire.

Dopo questo turno di campionato c'è da registrare il ritorno solitario al secondo posto in classifica di Xella e C..

Appuntamento per tutti i tifosi e gli sportivi imolesi per sabato 27 p.v. al palazzetto di via Volta alle ore 17,30, ospite il Collizzolli, certamente un'occasione ghiotta per fare due punti, ma la partita va affrontata con impegno anche per eliminare certe smagliature, e far giocare i giovani facendogli acquisire quell'esperienza che potrebbe tornare molto utile in turni più impegnativi. m.m.

Locandina

Calcio Interregionale, risultati: Centese-Russi 1-0, Contarina-Forlimpopoli 1-0, Imolese-Cesenatico: 1-3, Gotto-Sassuolo: 0-2, Mirandolese-Adriane: 4-1, Ravenna-Viadanes: 2-2, Rovigo-Carpi: 2-1, Suzzara-Fidenza: 0-0.

Classifica: Ravenna p.32, Forlimpopoli e Centese p. 28, Rovigo p. 27, Sassuolo p. 26, Cesenatico p. 24, Imolese Mirandolese e Carpi p. 23, Contarina p. 21, Fidenza e Russi p. 19, Gotto p. 18, Viadana p. 16, Suzzara p. 15, Adriese p. 10.

Prossimo turno: Adriese-Imolese, Cesenatico-Ravenna, Fidenza-Centese, Forlimpopoli-Gotto, Mirandolese-Contarina, Russi-Suzzara, Sassuolo-Carpi, Viadanes-Rovigo.

Pallacanestro Serie «B». Risultati: Naonis-Bergamo: 81-86; Verona-Omega: 102-80; Necchi-Saradini: 90-76; Varese-Motomalguti: 86-81; Virtus-Panepesca: 80-87; Riunite-Padova: 90-70; Nike Cremona-Banca PopolareMilano: 86-83; Montebelluna-Pordenone: 105-97.

Classifica: Bergamo p.36, Malaguti e Riunite p.30, Necchi p. 26, Montebelluna p. 24, Petrarca, Pordenone, Panepesca p. 22, Virtus p. 20, Verona p. 18, Varese p. 16, Cremona ed Omega p. 14, Banca Popolare e Nike Cremona p. 10, Naonis p. 6.

Prossimo turno: Banca Popolare-Virtus, Saradini-Varese, Pordenone-Naonis, Padova-Nike Cremona, Montebelluna-Malaguti, Verona-Montebelluna, Omega-Necchi, Bergamo-Riunite. Pallamano serie «B». Risultati: Cus Parma-Formigine: 24-22, H.C.Imola-Gymnasium Bologna 38-28, Mezzocorona-Cus Ancona: 21-18, Jomsa Rimini-Merano: 30-26, Bressanone-CoprefReggio: 19-17, Pescara-Teramo: 15-12.

Classifica: Copref Reggio Emilia p. 20, Jomsa Rimini, Merano e Bressanone p. 16, H.C. Imola p. 15, Pamec Gymnasium Bologna e Mezzocorona Trento p. 9, Cus Ancona, Cus Parma, Teramo, Pescara p. 6, Forlignep. 5.

Prossimo turno: Cus Parma-Jomsa Rimini, Copref Reggio Emilia-Pamec Gymnasium Bologna, Pescara-H.C. Imola, Bressanone-Mezocorona Trento, Cus Ancona-Teramo, Formigine-Teramo.

Pallacanestro serie «D». Risultati: Redentore-A. Costa: 84-92, Collizzolli-Bassano: 73-79, Spinea-Pierobon: 47-66, S.Marco-Duca: 91-94, Padova-Dienai: 72-74, Atletico-Abano: 70-78, Favano-Piove.

Classifica: Duca Vicenza p. 28, A. Costa p. 24, Spinea, Diedo Venezia, S. Marco Mestre p. 22, Pierobon p. 20, Padova p. 16, Bassano e Abano p. 14, Atletico, Favaro e Redentore p. 10, Csi Piove p. 8, Collizzolli. Prossimo turno: A. Costa-Collizzolli; Piove-Spinea; Bassano-S. Marco; Pierobon-Padova; Duca-Atletico; Favaro-Dienai; Abano-Redentore.

Calcio Promozione; risultati: Bondenese-Roteglia: 1 - 0; Boca-C.S.Pietro: 1 - 1; Molinella-Formigine: 0 - 0; Ostiglia-Atletico: 1 - 0; S. Agostino-Medicina: 1 - 0; S. Lazzaro-Crevalcore: 1 - 1; S. Felice-Finale Emilia: 2 - 1; Vignolese-Poggiese: 2 - 1.

Classifica: S. Lazzaro p. 32, Crevalcore p. 31, C.S.Pietro p. 29, Atletico p. 26, Formigine e Rotaglia p. 24, Ostiglia p. 23, S. Agostino p. 22, Finale e Vignola p. 21, Poggiese e Medicina p. 20, Boca p. 16, Molinella e S. Felice p. 15, Bondenese p. 13.

Prossimo turno: Atletico-S. Lazzaro; C.S. Pietro-Molinella; Crevalcore-Boca.

Pallavolo femminile: Santerno-Mizar Boschè Bologna: 3 - 0.

Pallavolo maschile: Bartolini S. Lazzaro-Juventus Ondulato Imola: 3 - 0 (15-9, 15-10, 15-11).

PALLAVOLO POULE «B»

Santerno - Mizar Bo: 3-1

Formazione: Gioiellieri, Bellini, Nanni, Grillini, Zardi, Malavolta, Malavolti, Dalprato, Battilani, Gambetti, Marangoni, Bendanti.

L'incontro: Esordio positivo della squadra di Sangiorgi nella poule salvezza del Campionato Nazionale di serie B. Notevolmente sentita da entrambi le formazioni come un derby provinciale, la partita è in alcuni momenti sfociata nella bagarre a scapito del gioco e dello spettacolo. Gran tifo al palazzetto dello sport, che in alcuni momenti è stato determinante per sostenere il morale delle atlete imolesi. Continua la serie positiva della Cer. Santerno che sabato prossimo incontrerà in trasferta l'Alderighi di Sesto Fiorentino.

■ dalla prima ■ dalla prima ■ dalla prima

Governo locale

di redditi adeguati della necessità di pagare i servizi di cui usufruiscono. La utilità della contrapposizione frontale voluta dal PCI imolese diventa palese nel momento in cui, a livello nazionale, il PCI contribuisce a migliorare il decreto e si astiene in sede di votazione. Esiste quindi un problema di una migliore definizione dei modi di gestione della realtà locale, al fine di migliorare la qualità dei servizi e renderli compatibili con le possibilità finanziarie coinvolgendo i cittadini e sollecitando da tutte le forze politiche proposte positive. È volontà del PSI di operare in questa direzione, rifiutando nettamente generiche contrapposizioni tra governo locale e governo centrale.

Per un elevamento del modo di governare delle comunità locali è essenziale creare un confronto positivo tra le forze politiche, di maggioranza e di minoranza. Dobbiamo, a questo proposito, registrare l'intervento del segretario della DC, Feliciani, al convegno del PSI sulla sanità perché esso ha reso manifesta volontà di un confronto che parta dai problemi concreti. Nell'augurarsi che esso rappresenti una inversione di tendenza rispetto al passato anche recente, desideriamo contribuire ad approfondire ulteriormente questo dialogo costruttivo che coinvolge tutte le forze politiche. Tale dialogo deve fondarsi su un confronto basato sui problemi concreti per essere costruttivo; a tale scopo il PSI organizzerà prossimamente due convegni sui problemi dell'assetto del territorio e di quello istituzionale che rappresenteranno sia la conclusione di una approfondita riflessione all'interno del partito sia l'occasione per rendere operativo questo confronto.

Cooperazione

nisti sostenitori e gestori di quelle imprese cooperative.

Le tesi pongono l'esigenza di un riordino delle strutture Sindacali della Lega: le quali hanno dimostrato, così come sono venute a svilupparsi, una incapacità di adeguarsi alle esigenze del movimento.

La Lega vuole essere la struttura nazionale di primo grado e come tale deve assolvere ad una funzione di direzione politica generale, di indirizzo, di promozione e di programmazione ciò che non ha saputo svolgere fino ad oggi. La sua articolazione sul territorio nazionale, dovrà vedere il momento regionale l'organismo con analoghi compiti; mentre a livello delle provincie dovrà rimanere un unico organismo decisionale cioè la Federcoop, con funzioni diverse rispetto alle tradizionali. Si dovrà andare, nei tempi necessari, al superamento

delle associazioni provinciali al più alto livello regionale, nel quale potenziare il livello complessivo di rappresentanza, di direzione politica e di capacità di sintesi dei settori.

Un altro problema di cui si è parlato e si parla tanto ma poco è stato fatto rispetto alle esigenze; riguarda la formazione quadri, sia a livello prettamente tecnico, sia per gli organismi sindacali dai quali, occorrono sempre meno dirigenti politici generici, ma sempre più, alle capacità di direzione politica, deve accompagnarsi una capacità professionale. Se da un lato va quindi riconosciuta una crescita quantitativa del movimento cooperativo, sono sorte nuove cooperative e sono aumenti i soci, non è purtroppo aumentata contemporaneamente la capacità di direzione complessiva.

Le imprese cooperative, le quali hanno raggiunto certe dimensioni, richiedono sempre più quadri la cui formazione professionale consenta loro di saper rispondere alle esigenze della cooperativa concernente l'evoluzione tecnologica, i mutamenti dei processi produttivi, il mercato, la politica commerciale, quella finanziaria, il rapportarsi col socio lavoratore, con il Consiglio di amministrazione, ecc.

Se vogliamo affrontare con meno affanno, i problemi sempre più difficili che stanno di fronte al movimento all'interno dell'azienda e fuori, occorre darci strumenti all'altezza della situazione, cioè è possibile nella misura in cui si investono risorse per la formazione, si ripotenzia la struttura preposta e la si mette in condizione di programmare la formazione, finalizzata alle esigenze delle Cooperative e del movimento complessivamente preso.

A.C.

Il PSI per l'ampliamento

seconda tornata elettorale del dopoguerra: quella del 18 aprile 1984.

Dodici giorni dopo, Nenni osservava nei suoi diari: «Le elezioni del 18 aprile sono state l'ultima occasione per tentare nel '48 ciò che avremmo dovuto tentare nel '45 e cioè la scalata al potere. Non siamo riusciti, ma bisognava attendere. Sono invece inquieto davanti ai problemi di domani. Sacrificare, come io ho fatto, una posizione personale e di partito dell'unità della classe operaia, per un socialista è un titolo d'onore. Ma posso, io rifiutare di prendere atto che sotto bandiera, direzione o ispirazione comunista (apparente o reale poco importa) non si vince in occidente? Possono Togliatti e gli altri dirigenti comunisti non prendere atto di questa situazione?»

Oppure tutto ciò è per essi senza importanza purché ci sia un forte partito comunista, saldamente legato alle esperienze dell'Oriente e in grado di tenere finché si produca una situazione favorevole? In questo caso temo molto di veder anche il socialismo italiano assorbito dalle coerenti riformiste, opportuniste, occidentaliste. Peggio, in questo caso il Partito comunista sarebbe destinato a perdere il suo carattere di partito popolare e di massa per ridursi a un par-

tito di professionisti della rivoluzione, una setta, un'élite. Che fare allora?»

Così, un partito moderato (la DC) era garantito dal fatto che l'opposizione (egemonizzata dal PCI) non poteva farsi alternativa.

Non a caso la ricerca dell'alternativa percorre la storia inquietata del movimento socialista in Italia. Così, quando la legge maggioritaria viene battuta (1953) il movimento socialista sta attorno al 12% dei voti.

La morte di Stalin, il XX congresso del PCUS, l'invasione dell'Ungheria aprono la prospettiva revisionistica del PSI, i cui leader maggiori subivano la fortissima lacerazione fra le loro convinzioni e la base sociale che ad essi si riferiva. Al leninismo di Lelio Basso, che aveva rifiutato l'unificazione laburista proposta da Luigi Longo, faceva da corrispettivo il biasimo e l'esaltazione della democrazia diretta.

Al rigore teorico del Morandi del Centro Interno, che aveva esaltato la differenza fra socialisti e comunisti, faceva da corrispettivo la cappa frontistica dell'apparato.

Le intuizioni di Nenni sull'autonomia della sinistra italiana incontravano Saragat, non Togliatti il cui filosovietismo non fu mai seriamente in discussione. Con la scissione del '47 il PSI si priva di una solida base nei ceti medi, con quella del '64 tagliò molto le radici operaie e sindacali. Così il partito avrebbe potuto trarre più vantaggi dal movimento del '68 presentava in quell'anno nello stesso partito Tanassi e Lombardi per valutare le conseguenze è sufficiente considerare che peso avevano nel movimento internazionale del '68 le vicende della guerra nel Vietnam.

Il troncamento del revisionismo di sinistra che aveva dato vita al PSIUP veniva lentamente soffocato proprio dalla logica dell'apparato. Proprio mentre quel partito raccoglieva il massimo dei voti, la sua crisi politica si determinava: era insieme il partito più vecchio e quello più giovane, più ortodosso e più eretico del filosovietismo finanziario e delle tendenze sociali libertarie.

Lo ha spiegato bene Silvano Minati. Ma la mancanza di una proiezione organizzativa adeguata finì per sospingere tutte le istanze nuove del movimento verso i moduli vecchi: da una contestazione del primato del partito si finiva alla ideologizzazione del proprio partito, «puro e duro». Ed il leninismo di ritorno faceva incrociare esperienze già date e sorte con quel segno (come i nuovi gruppi marxisti-leninisti) con altre nate sotto ben altra stella (come i movimenti operaisti). Le prime, erano figlie della tradizione comunista. Le seconde - dalle «tesi sul controllo operaio» a «Quaderni rossi» - erano figlie della tradizione socialista.

Soprattutto, della sua divaricazione tra teorie delle riforme di struttura e teorie dei contropoteri. Insomma, tra Stato e Atistato. Morandi le aveva tenute unite, Lombardi e Giolitti da un lato, Foa e Panzieri dall'altro le divaricavano, mentre Pietro Nenni cercava la via di una aggregazione politica delle forze socialiste che fosse in grado di pesare subito sulla evoluzione delle vicende politiche, nel periodo della distensione e delle speranze degli anni sessanta.

Si può dire che se in altri paesi la spinta politica degli anni sessanta imboccava la strada della lunga marcia nelle istituzioni, in Italia la debolezza delle risposte istituzionali faceva da pendant all'eccesso di militanza e al forte ideologismo delle provenienze.

Posso ricordare, per esperienza personale, che ricevetti dalle lezioni di basso su Rosa Luxemburg le armature contro il riformismo. Ma si parlava a nuora - il PSI di Nenni - perché suocera il PCI di Togliatti - intendesse.

Fu solo il sindacato dei consigli che seppe trarre linfa vitale dai movimenti. Ma ogni cultura che tendeva al governo, veniva bollata. Anche perché il PCI poteva farsi Stato non Governo. Una cultura antagonista non riusciva a diventare protagonista. Solo di recente la UIL di Benvenuto è riuscita a guidare questo processo: un processo vitale per la democrazia italiana. In realtà, espellere e comprimere questo pezzo della storia politica italiana che è il movimento del '68 significa favorire su di esso l'egemonia delle sue parti impazzite.

La rimozione può tranquillizzare. Momentaneamente.

Ma il bisogno di cambiamento trova sbocco nella democrazia politica oppure alcuni suoi rivali si orientano verso canali avvelenati. In Italia, non è fino ad ora esistito un partito di massa capace di far confluire le spinte al cambiamento, le spinte socialiste, verso l'ampliamento della democrazia sociale. Tutte le premesse teoriche stanno nell'area socialista mentre i comportamenti pratici del PSI fino al 1976 hanno oscillato fra frontismo e opportunismo ministeriale. Le premesse pratiche di un partito radicato nella classe operaia e quindi forza positiva di una possibile alternativa stavano nel PCI che però con le forme cancerose (leninismo, centralismo democratico, rapporto con l'URSS) nei fatti ha sempre privilegiato il compromesso politico con la Democrazia Cristiana piuttosto che il compromesso sociale con la borghesia capitalista. Anche l'attuale alternativa predicata dal PCI risponde al settarismo e all'integralismo piuttosto che al rispetto verso gli alleati sociali e politici del cambiamento possibile.

Ora, una cosa è certa: in Francia come in Grecia l'alternativa è diventata possibile perché l'hanno guidata aree di ispirazione socialista. L'intera generazione che Giorgio La Malfa vuole espellere dai movimenti di massa, può tradurre questo fatto incontrovertibile nella ricerca di una propria forma di contributo politico ad un nuovo processo vitale per la democrazia italiana. L'alleanza socialista da proposta da Miniati e da altri compagni è una delle possibili proposte. Ma rinsangua la speranza che la festa che c'è stata in Francia e in Grecia possa esserci anche da noi.

Franco Piro

La nuova legge

libro delle competenze istituzionali, colmando il vuoto determinato dalla mancata precisazione del ruolo e delle funzioni regionali.

Il disegno di legge del Governo, al contrario, sposta verso le regioni il baricentro della programmazione del settore riduce in misura accentuata le possibilità di intervento dei Comuni.

Riteniamo, sotto questo punto di vista, un utile punto di riferimento le proposte contenute nel nostro disegno di legge che proponiamo, al riguardo come punto di equilibrio rispetto alle posizioni espresse dal Governo.

Il progetto governativo risente dell'ansia di determinare in tempi brevi un aumento del peso delle unità di vendita despecializzante nel sistema distributivo italiano; aspirazione condivisibile, ma da realizzare impegnando nel processo decisionale anche i comuni, che rimangono comunque le pedine fondamentali della gestione del territorio e dei rapporti tra questo e gli insediamenti umani e produttivi.

A questi Enti richiediamo, peraltro, una riflessione sulle procedure dei propri interventi e sulle loro capacità di meditare rispetto alle posizioni categoriali e di assicurare il pluralismo nella presenza delle forme distributive.

Non possono comunque essere accettate confusioni di ruoli tra area pubblica ed area privata, la sanzione, che ci trova consenzienti, della libertà di esercizio nel commercio all'ingrosso, non può rendere accettabile l'assimilazione sotto uno stesso denominatore di strutture collettive promosse, istituite e gestite da privati e di quelle promosse, istituite e gestite con il concorso determinante degli enti pubblici. La denominazione di «mercato» può essere propria solo di queste ultime, a significare la sostanziale differenza rispetto a quelle private ed il loro ruolo di strumenti di politica annatoria.

Laddove, al contrario, le possibilità di convergenza appaiono maggiori è sul problema degli orari di apertura dei negozi. Infatti, la pro-

posta formulata dal Governo non solo risponde a quei criteri di flessibilità che ispirano anche la proposta socialista, ma consente la possibilità di portare a 56 ore settimanali il tetto massimo di apertura. Il consumatore potrà trarre ampi benefici da una normativa di questo tipo, ma effetti importanti possono derivare anche sotto il profilo della concorrenza.

Un aspetto sul quale il Governo seguita a non pronunciarsi è, invece, quello della tutela del consumatore. Benché negli ultimi tempi si siano moltiplicate le iniziative in questo campo, sia in sede parlamentare che da parte delle forze sociali, non vi è stata alcuna risposta ufficiale, a dimostrazione di una scarsa sensibilità nei confronti di questi problemi.

È anche questo un nodo politico molto importante sul quale intendiamo richiamare l'attenzione delle altre forze politiche, del Governo, delle parti sociali.

Riteniamo, infatti, che non sia più dilazionabile, per uno stato moderno quale l'Italia deve essere, l'insediamento nell'ordinamento legislativo di una normativa sulla tutela del consumatore. La discussione della riforma della legislazione sul commercio può essere un momento importante ed opportuno per affrontare anche questo aspetto. Anzi, assumerebbe il significato politico di riconoscimento del ruolo di protagonista che il consumatore ha nell'ambito della politica commerciale.

Per quanto ci riguarda non possiamo dimenticare la disponibilità ed il consenso che hanno accompagnato l'elaborazione della nostra proposta e forti di ciò ci riteniamo impegnati ad opera affinché si determini una concreta volontà di trovare una soluzione comune che dia al settore distributore il sostegno di una legislazione che ne consenta lo sviluppo ed il rinnovamento.

Pro Casa di Riposo

In m. di Angelo Bighini: Baruzzi Nella, 5.000 - In m. Montanari Agostino: Ravanelli Nella, 1.000; fam. Bussolin Renato, 5.000 - In m. di Villa Natale: Tampieri Mario, 5.000 - In m. di Pirazoli Fiorina e Mazzini Giuseppina: Rafuzzi Giovanni, ed Eleonora, 20.000 - In m. di Poggi Nerino: Le assistenti domestiche, 5.000 - In m. di Martelli Giuseppe: fam. Zavagli Narciso, 5.000 - In m. Gollini Iole in Zanelli: Loreti Luisa, 10.000 - In m. delle colleghe di scuola della nuora Giovanna Tabanelli, 43.000 - In m. di Cornazzani Amleto: Conti Giuseppe, 5.000; Mentana Pelliconi, 10.000; Malfalda Macchirelli, 10.000; Magda e Armando Ferlini, 10.000; Brini Augusta, e Bettini Sante, 10.000 - In m. di Grandi Teresa: fam. e Ricchi, Avanzi e Sgubbi, 15.000 - In m. Poggiali Giuseppe: Ubaldo, Diva e Maria, 5.000; Maisy Paolo, Francesca e fam., 20.000; Fratelli Orfeo, e Anselmo, 40.000 - In m. di Guadagnini Ivo: fam. Gollini Ato, 5.000; fam. Fuschini Antonio, 5.000; fam. Castellari, 4.000; La nipote Graziana Falconi ed il Babbo, 5.000; Montroni Adema e Sorelle, 5.000 - Per offerta: N.N., 2.000; 3.000 - In m. di Visani Ugo, la moglie Canepa Alice, 3.000 - In m. di Ferri Graziano: Mina Medri e figli, 15.000; Carmini Gianfranco e sorella Carmen, 5.000 - In m. di Martignani Dante, fam. Mingazzini Francesco, 5.000; Angelo e Giovanni Zannoni, 5.000; Duttoli Mario, 5.000; le Infermiere rep. 2 del Lolli, 15.000; Colleghe della sorella Emilia, 7.000 - In m. di Giovanni Maddalena, Pietro, Pia e fam., 5.000 - In m. di Spadoni Maria: Lola e fam., 10.000; Albina e Anselmo Billi, 2.000; Mazzolani Carmen, 2.000; fam. Gardenghi, 5.000; fam. Casadio Rosa, 5.000; fam. Casadio, 5.000; Balducci Edera, 5.000 - In m. di Marzocchi Alberto, i vicini di casa, 51.000; fam. Capanelli 3.000; fam. Costanzi Giorgio, 5.000 - In m. di Conti Giovanni, fam. Fabbri Casanova, 10.000.